

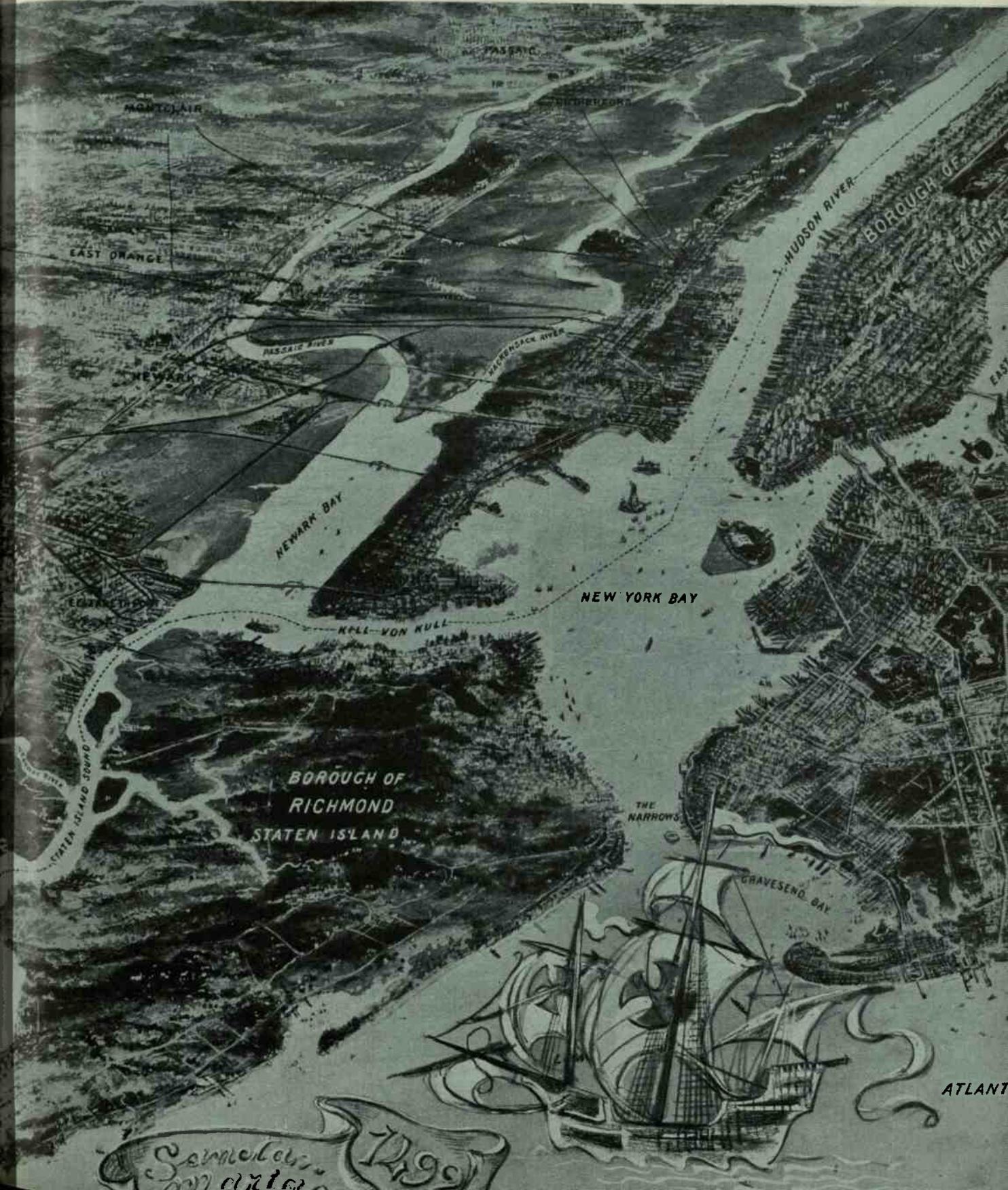
# CRONACHE ECONOMICHE



7

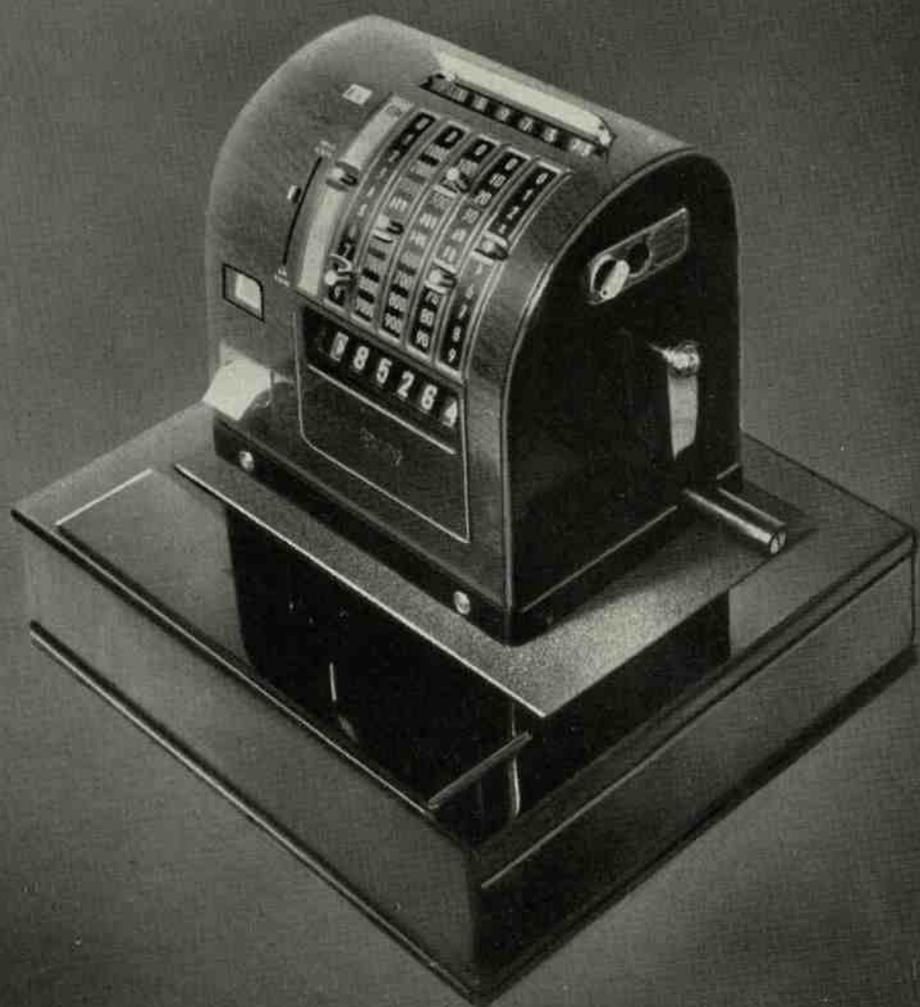
15 APRILE 1947

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO



# RIV

*registratori  
di cassa*



S. P. A. OFFICINE DI VILLAR PEROSA • TORINO •

# CRONACHE ECONOMICHE

## CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI  
prof. dott. ARRIGO BORDIN  
prof. avv. ANTONIO CALANDRA  
dott. GIACOMO FRISETTI  
prof. dott. SILVIO GOLZI  
prof. dott. FRANCESCO  
PALAZZI - TRIVELLI

\*  
prof. dott. LUCIANO GIRETTI  
Direttore

dott. AUGUSTO BARGONI  
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

## C O N V E G N I

Le idi d'aprile vedono riuniti in Europa parecchi convegni di diverso genere.

A Oxford siedono a congresso i liberali di molti paesi, ai quali Benedetto Croce ha rivolto un messaggio in cui dice di partecipare al convincimento generale che la società umana s'è entrata in una crisi gravissima e generale. E pare difficile il potergli dar torto, se si ricorda che gli storici della decadenza di Roma hanno concordemente rilevato manifestazioni tipiche del suo perire assai simili a quelle che constatiamo nella vita nostra d'ogni giorno. Si trattava, allora, della decadenza delle classi medie, della situazione economica incerta per l'instabilità del valore delle monete, dell'inflazione truffaldina provocata dallo stato che sostituiva nelle monete sempre maggior quantità di piombo all'argento e all'oro, del rapidissimo aumento dei prezzi che si cercava invano di frenare con calmieri inoperanti come quello di Diocleziano, del brigantaggio a scapito dei ceti medi soltanto (perchè i poveri eran difesi dalla loro povertà e i ricchi da guardie del corpo personali) della burocrazia ingigantita e della corruzione sfrenata e, infine, dell'assenteismo dei migliori che, stanchi delle cose del mondo e delle vessazioni burocratiche in particolare, dimenticavano l'ideale pagano della partecipazione attiva alla vita dello Stato, del dovere civico e militare e — persa la forza morale ch'è la molla di ogni sforzo collettivo — peccavano d'assenteismo e di disprezzo per gli avvenimenti terreni.

Tutti fenomeni, questi, che — meno forse le preoccupazioni antiche circa una vita futura — molti osservatori ritengono di rilevare anche oggidi.

A Mosca quattro grossi discutono per accordarsi e non sembrano trovare la via giusta. A Ginevra, dal 10 aprile, lavora il comitato preparatorio per la conferenza internazionale del commercio e dell'impiego, e siederà forse sino al 30 agosto. A Milano, infine, si sono incontrati studiosi, tecnici e commercianti italiani al secondo convegno nazionale per il commercio con l'estero.

Simile fervore internazionale e nazionale di attività può condurre a risultati positivi e le speranze e gli auguri di tutti gli uomini in buona fede e di buona volontà accompagnano i congressisti. Possa la primavera in fiore menar lumi nei cervelli e umanità nei cuori, possano soprattutto i convegni in corso non imitare i *pic-nics* inconcludenti delle conferenze del primo dopoguerra o quelli già messi in satira dal nostro Traiano Boccalini, precursore del giornalismo umoristico moderno, che nel '600 raccontava di saggi e statisti immaginari riunitisi solennemente a congresso per metter fine agli abusi più gravi e capaci soltanto, alla fine, di partorire il topolino d'un progetto di calmiera mirante al ribasso del prezzo dei cavoli.

Croce ha detto nel suo messaggio che non si deve e non si può spezzare l'unica idea della libertà dividen-

dola in una libertà di destra e una libertà di sinistra, perchè quella idea non sta nè a destra, nè a sinistra, ma al centro della vita umana.

Noi, in sede d'economia, desiderosi dell'aumento della produzione e quindi del benessere, ricordiamo in questo periodo di convegni che un grande Santo italiano, Bernardino da Siena, ammoniva in un quaresimale del 1420 che il pane e il vino non sono nè guelfi, nè ghibellini, e che chi si ostini a volerli battezzare con etichette partigiane finisce per non produrli e morire di fame.

Son questi i principi su cui gli uomini di buona volontà possono e debbono trovare la via d'un accordo, per la pace, il benessere, la giustizia sociale e la conservazione dei valori supremi della civiltà e della dignità umana.

Ai mali che da oltre trent'anni vanno minando il mondo può ancora esser trovato rimedio, se lo si cerca nel settore della morale, della ragione e del buon senso, applicando alla vita — come sosteneva Enrico Ford — le idee più aperte e le vedute meno corte. La crisi del nostro tempo non è altro che lo squilibrio tra quantità e qualità, tra una tecnica creatrice o distruttrice enormemente progredita e una morale statica o addirittura cammipante a ritroso, come i gamberi. Occorre dunque che gli uomini responsabili di ogni paese, i quali hanno sinora seguito la politica dello struzzo, isolandosi in autarchie economiche e altri egoismi miopi d'ogni sorta, escano dalle loro torri d'avorio e si incontrino, non soltanto fisicamente, ma nella volontà concorde di porre la forza delle macchine e le risorse del mondo al servizio dei loro simili.

E' questo il compito delle classi dirigenti, politiche o tecniche che siano. Se esse sapranno dimostrare, nei convegni in corso, di veder giusto e lontano, se faranno mostra di spirito da moderni cavalieri della produzione e del benessere, vincendo nel nome della solidarietà e della pace nei popoli e tra i popoli l'odio, il ripentimento, le grettezze suicide e gli infiniti altri ostacoli d'ordine morale che ritardano la marcia della prosperità comune, l'umanità potrà ancor tornare ad una vita che non sia un vegetare senza speranza nell'atmosfera paludosa delle mille paure che oggi ci accomunano soltanto nell'angoscia.

\*

### SOMMARIO:

Convegni	Pag. 1	Inflazione e ingiustizie pianificate?	Pag. 12
Ricostruzione economica italiana	Pag. 2	(G. Alpino)	Pag. 12
(E. Dale)	Pag. 2	Notiziario estero	Pag. 14
Rosa dei venti	Pag. 7	Il mondo ci chiede	Pag. 17
Pensieri di Enrico Ford	Pag. 8	Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero	Pag. 20
Mercati	Pag. 11	Trattati e accordi commerciali	Pag. 22
		Comunicati U.P.I.C.	Pag. 23

IL problema fondamentale dell'Italia e del suo popolo è quello dell'innalzamento del livello del tenore di vita, ed è problema che presenta difficoltà immense. Si deve infatti partire da un reddito reale medio assai basso, che già prima della guerra si aggirava soltanto intorno ad un quarto, e forse anche meno, del reddito medio degli americani.

La povertà estrema dell'Italia è dovuta soprattutto all'avarizia della natura, che costringe allo sfruttamento intensivo, da parte di una popolazione numerosa e in rapido sviluppo, di un'estensione limitata di terreno produttivo, di materie prime scarse e di piccolo capitale; il che porta necessariamente alla conseguenza di una bassa produttività dei lavoratori in molti settori dell'economia.

Qualsivoglia programma inteso ad innalzare il tenore di vita degli italiani deve quindi mirare all'aumento degli scarsi fattori di produzione — terra capitale e lavoro veramente produttivo — e all'innalzamento del grado di specializzazione. Cosa questa, la specializzazione cioè, ch'è possibile soltanto se gli italiani concentreranno i loro sforzi nelle produzioni agricole e industriali in cui godano dei costi relativamente più bassi, diminuendo quindi il numero e il volume delle imprese industriali monopolistiche, trasferendo parte della popolazione lavoratrice dall'agricoltura ad industrie davvero « economiche », aumentando importazioni ed esportazioni e cercando con ogni altro accorgimento di aumentare la produttività del paese. Si tratta, come si vede, di un problema che va affrontato tenendo ben presente che per risolverlo occorre un certo numero d'anni di sforzi pazienti e coraggiosi, che debbono venir tutti indirizzati al medesimo fine produttivo.

## RICOSTRUZIONE AGRICOLA

### Aumento della specializzazione agricola

Se consideriamo il problema della ricostruzione agricola italiana, come quello della ricostruzione economica in generale, quale problema da risolversi definitivamente a lunga scadenza, risulta chiaro che la produzione deve venir concentrata nei settori in cui l'agricoltura italiana sia più redditizia, per ridurre i costi dei prodotti agricoli in modo che una parte più grande di essi possano essere esportati e servire quindi a fornire i mezzi di pagamento per l'importazione di altri prodotti necessari. L'Italia deve allora

# Come uno studioso americano vede il problema della RICOSTRUZIONE ECONOMICA ITALIANA

*L'americano Ernest Dale fu dal 1942 al 1944 professore di economia all'Università di Yale e venne scelto durante la guerra dal governo degli Stati Uniti per impartire una serie di lezioni sull'economia italiana agli ufficiali dell'esercito che avrebbero dovuto assolvere a compiti amministrativi nel nostro Paese. Insegna attualmente alla « Columbia University ».*

*E' assai probabile che lo studio del Dale, che qui pubblichiamo apparso su Foreign policy reports, rappresenti l'opinione di influenti circoli americani sui problemi della ricostruzione del nostro Paese, se non addirittura il punto di vista ufficiale dello stesso governo statunitense. Ecco già una ragione che basterebbe a renderlo interessante. Ma il lettore vedrà che lo scritto si raccomanda ad un'attenta lettura e meditazione perchè, anche se in esso si ripetono argomenti ben noti o altri da cui alcuni potranno dissentire, il problema della nostra miseria cronica viene affrontato nei suoi aspetti essenziali con la ricerca di soluzioni definitive ed efficaci, di rimedi veramente capaci di ridar la salute, mentre si lasciano in disparte quel tipo di cerotti o pozioni di fortuna, quei provvedimenti noti al gran pubblico come — e l'espressione racchiude orribili barbarismi linguistici — « misure di emergenza » spesso contraddittorie inadatte e insufficienti per il raggiungimento degli scopi che si propongono. Si tratta per noi di moltiplicare i pani e i pesci, e la moltiplicazione è possibile se si imbecca la strada giusta, quell'a veramente produttiva, e non quella della fede superstiziosa in miracolismi economici purtroppo negati agli uomini, di ottimismo da struzzo che immerge il capo nella sabbia per non vedere, di illusioni in elemosine straniere che nessuno è disposto ad accordarci in quantità sufficiente per trarci a salvamento.*

*Gli italiani debbon contare sulle loro forze, eliminare gli sperperi nella produzione e sviluppare i loro commerci con l'estero, senza attendere troppo e troppo presto — come scrive il Dale — ma non disperando tuttavia del successo finale dei loro sforzi. Sforzi che debbono essere razionalmente indirizzati, anche a costo di sacrifici temporanei, con visione chiara realista e sensata dell'insieme dei problemi da risolvere a lunga scadenza. Dobbiamo esser uomini pratici. Ma per davvero, e non per autodefinizione o autoincensamento. Gli uomini pratici, in tal senso deteriore — soleva ripetere Disraeli — son coloro che praticano gli errori dei loro antenati. E noi dobbiamo guardarci dallo sbagliare ancora.*

impostare la sua politica commerciale nel senso di abbandonare la protezione accordata per tanti anni alle produzioni granarie domestiche costosissime; deve importare grano a buon mercato da paesi d'oltremare produttori a bassi costi, ponendoli così in grado di fare maggiori acquisti in Italia o in altri paesi che a loro volta diverrebbero clienti più importanti di beni prodotti dagli italiani.

Riducendo l'estensione delle terre coltivate in maniera antieconomica a grano, l'Italia acquisterebbe superficie produttiva atta alla coltivazione intensiva specializzata e naturale di derrate alimentari, quali frutta, olive, vino, verdure, legumi, patate; oppure di fiori e altri vegetali quali soia, canapa e fibre tessili varie. Tali prodotti, favoriti dal suolo e dal clima più del grano, più del grano assorbirebbero braccia di contadini e senza dubbio poi troverebbero buoni mercati di vendita all'estero, in paesi ad alto tenore di vita e notevole capacità d'acquisto, come Stati Uniti e Gran Bretagna, ed anche in altri meno ricchi. Occorrerebbe naturalmente migliorare i metodi di selezione, graduazione, tipizzazione, presentazione, imballaggio, pubblicità e spedizione dei prodotti: tutte cose che richiedono un certo apporto di capitale.

### Miglioramento della qualità e della distribuzione dei terreni

Progetti di ricupero e sfruttamento di terre incolte dovrebbero essere tradotti in pratica soltanto quando ne fosse possibile la realizzazione con l'impiego di molto lavoro e di poco capitale, che non potessero venir impiegati più razionalmente ed utilmente altrove. L'esperienza del passato insegna che lo sforzo immenso fatto dall'Italia nel decennio dal 1926 al 1936 in opere di bonifica, come il prosciugamento delle paludi pontine, risultò costosissimo, portò a

In Italia vi sono milioni di disoccupati, i redditi reali — salari, stipendi e pensioni in particolare — sono al di sotto della metà, e forse del terzo, del loro livello anteguerra, e larghi strati della popolazione hanno ormai varcato le frontiere del regno della fame.

*The Economist*

risultati più « estetici » che produttivi e si risolse in definitiva in un lusso e in uno spreco. Soltanto 2215 famiglie, comprendenti 19.048 individui, ottennero sistemazione sulle nuove terre bonificate, al costo medio di circa 23.000 dollari per famiglia. Calcolando gli interessi di simile investimento di capitale al 5 per cento, e cioè in 1150 dollari all'anno, appar chiaro che nessuno o quasi fra i nuovi coloni era ed è in grado di produrre in misura sufficiente per pagarli, dopo aver provveduto al sufficiente per il mantenimento dei suoi familiari.

Gli italiani farebbero quindi meglio a sviluppare la produttività di aree già coltivate, intraprendere rimboschimenti, migliorare le condizioni igieniche di vita nelle campagne, espandere le possibilità di irrigazioni, costruire strade, canali e acquedotti, piuttosto che volere ad ogni costo fertilizzare a costi antieconomici terreni naturalmente improduttivi e ostinarsi così a cavar sangue da una rapa.

La caratteristica più notevole dell'agricoltura italiana prima della guerra mondiale 1914-1918 era la pessima distribuzione delle terre; ma a partire dal 1919 si verificò nell'intero paese una redistribuzione notevole, nel cui corso più di un sedicesimo delle terre coltivate cambiarono di proprietà e finirono per la maggior parte in mano di piccoli proprietari, sicché oggi la divisione della proprietà terriera è alquanto più frazionata di quanto non si creda generalmente all'estero. Il problema del latifondo esiste nondimeno tuttora, in particolare nell'Italia centrale e meridionale, ove molti contadini scfrono indubbiamente per l'assenteismo e lo sfruttamento dei grandi proprietari terrieri.

Molto si parla in Italia di riforma agraria, e la questione è senza dubbio della massima importanza. Come affrontarla? Si corre in questo campo il pericolo di generalizzare e di buttar su carta e poi tradurre in pratica piani rivoluzionari dettati da pure ideologie, riforme e rivoluzioni che alla fine non riformano e non rivoluzionano: non risolvono cioè il problema essenziale, che è quello dell'aumento della produzione e quindi del benessere. E' chiaro invece ch'è il metro su cui misurare l'opportunità di ogni provvedimento deve essere quello della capacità produttiva, dell'efficacia delle riforme. Non esiste un « ottimo » nell'estensione della proprietà terriera e della sua amministrazione e conduzione. Dove si possono produrre economicamente cereali, come nell'Italia settentrionale, fattorie di superficie estesa possono risultar più produttive, e così pure, nell'Italia centrale e meridionale, grandi appezzamenti coltivati a boschi o pascoli; mentre invece la piccola proprietà servì meglio per la produzione di fiori, ortaggi e altri prodotti selezionati e specializzati.

In caso di riforma, l'amministrazione dei terreni spezzettati o associati potrebbe essere a forma cooperativistica, soprattutto nei casi ove fosse necessario disporre in comune di capitali, come attrezzi e altri strumenti produttivi, e tal forma potrebbe rivelarsi utile nel permettere riduzioni nei costi d'acquisto e di vendita. Forse si potrebbe anche affidare l'esecuzione di lavori pubblici di miglioramento a cooperative cui bisognerebbe concedere tutti i poteri necessari perchè i lavori pubblici stessi venissero eseguiti in maniera da risultare veramente produttivi e in tal campo, specialmente per quanto riguarda i costi, l'Italia potrebbe imparar qualche cosa dalla nota esperienza americana della « Tennessee Valley Authority ».

Non si dovrebbe, in ogni modo, nutrire ottimismo eccessivi circa la probabilità di successo del sistema cooperativo in Italia, specialmente in zone ove ancora sia diffusa l'ignoranza dei sistemi più moderni e razionali di produzione e, soprattutto, faccia difetto lo spirito di solidarietà sociale dei singoli individui.

Perchè i metodi di coltivazione, il sistema delle cooperative, la possibilità di concorrenza ai prodotti stranieri sui mercati mondiali siano opportunamente sviluppati, è indispensabile educare e istruire i contadini. Le cattedre ambulanti già sperimentate con successo in passato possono continuare a servire assai bene; ma abbisognerà creare anche un corpo di tecnici dell'agricoltura, diffondere la conoscenza dei più recenti studi scientifici nel campo agricolo e aumentare il reddito dell'occupazione rurale, affinché vengano ad essa attirate persone di maggiore ingegno e capacità produttiva.

## Aumento del capitale investito nell'agricoltura

Un problema urgente dell'agricoltura italiana è quello della ricostituzione del patrimonio zootecnico, che almeno per un terzo è stato distrutto dalla guerra e che già prima della guerra era tutt'altro che notevole, perchè il numero di capi di bestiame in Italia ammontava soltanto alla metà di quello della Francia. Se si risolvesse questo problema, gli italiani potrebbero migliorare la loro alimentazione, arricchendola di carne, e disporrebbero di maggior quantità di bestie da lavoro. Altro problema è quello dell'aumento della quantità di macchine agricole, che debbono essere moderne e adatte alle dimensioni generalmente modeste delle proprietà e alla configurazione del terreno, per due quinti collinoso e per due quinti montagnoso. Per la soluzione dei due problemi occorre del capitale, e non poco, come pure capitale necessaria per trasformare in larghe zone l'economia agricola da prevalentemente cerealicola a tipo misto. Non sarà però facile cambiare la mentalità conservatrice del contadino, il quale da secoli è abituato a produrre quasi tutto il necessario per il suo sostentamento, e ci vorranno non pochi sforzi per indurlo ad abbandonare la coltivazione di cereali per specializzarsi in altre produzioni che, vendute a prezzi più alti e ottenute a costi minori, gli permetterebbero di migliorare il suo tenore di vita, impiegando il danaro ottenuto dalla produzione specializzata nell'acquisto dei beni che giornalmente gli occorrono.

I problemi dell'agricoltura italiana risultano dunque assai complessi e non è improbabile che, pur riuscendosi a risolverli in un certo numero d'anni nel senso indicato, il numero delle persone impiegate nella coltivazione dei campi continui ad essere troppo numeroso in rapporto alla quantità di terra produttiva e di capitale disponibile, sicché si dimostri necessario diminuirlo, per aumentare la produttività e il livello del tenore di vita di coloro che nell'agricoltura continuassero ad essere impiegati. Come?

## Emigrazioni all'estero ed emigrazioni interne

Una soluzione cui molto si pensa è quella della emigrazione di parte della popolazione agricola all'estero; ma è probabile che molti italiani nutrano illusioni eccessive al riguardo. I paesi del mondo che ancora sarebbero disposti ad aprire le porte agli italiani desiderano accogliere e servirsi di lavoratori specializzati e

importare così una forma di capitale. E' dubbio che tal sorta di lavoratori italiani desiderino emigrare e, anche se così fosse, l'Italia finirebbe per privarsi degli elementi migliori e più produttivi e non risolverebbe i suoi problemi impellenti. Gli altri lavoratori non specializzati, che dovrebbero formare il scvrappiù da inviare oltre le frontiere, non riuscirebbero facilmente a varcarle, a meno che Francia, Argentina e Brasile non riescano — cosa difficile — a vincere i timori che tal massa possa servire come strumento politico per rivolgimenti tutt'altro che desiderati dai governanti.

Occorrerebbe allora che la popolazione agricola in eccesso, con un fenomeno migratorio interno, potesse passare dal lavoro sulle terre meno produttive, marginali, al lavoro in industrie cittadine; ma perchè ciò diventi possibile bisogna creare le condizioni necessarie affinché un determinato tipo di industrializzazione, naturale e produttiva, possa svilupparsi in Italia. Industrializzare per industrializzare, senza tener conto dei costi, come spesso gli italiani hanno fatto in passato, non risolverebbe affatto il problema della loro miseria; anzi, lo peggiorerebbe ancora.

## RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

### I punti neri

**Mancanza di materie prime.** — L'Italia manca di quelle materie prime che ora, con vocabolo preso di peso dal gergo militare, sogliono dirsi « strategiche », e la deficienza è aggravata dalla spesa necessaria dovuta all'importazione di molte di esse e dal costo altissimo cui si incorre per trarre dalle miniere, quelle che si trovano nel sottosuolo del paese.

Nel 1938 l'Italia consumava 14 milioni di tonnellate di carbone e ne produceva in casa soltanto un settimo (ma la metà era lignite); lavorava 2 milioni di tonnellate di minerali di ferro, di cui meno della metà proveniva da miniere domestiche; aveva bisogno di 110.000 tonnellate di manganese, che pure per la metà doveva importare. Olii minerali e benzina, rame, cromo, stagno, e nichel dovevano esser comprati all'estero, e soltanto per il piombo e lo zinco il paese bastava a se stesso, come potrebbe forse bastare a se stesso per l'alluminio e il magnesio, riuscendo invece ad esportare bauxite, zolfo e mercurio. L'Italia importava nel 1938 quasi un miliardo di lire di cotone greggio e mezzo miliardo di lana. Si noti poi che l'industrializzazione dell'Italia centrale e meridionale e delle isole è tutt'altro che agevole, specialmente a causa della mancanza di energia idrica, che dovrebbe venire incrementata a mezzo di dighe e laghi artificiali.

**Scarsità di valute.** — La tabella qui sotto riportata mostra chiaramente che la bilancia dei pagamenti italiana, sfavorevole, rese difficile al paese l'importazione di capitali e di materie prime in misura sufficiente a permettere una rapida industrializzazione.

### BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'ITALIA

1927, 1935 e 1938

(in milioni di lire del 1936)

Anno	Merci	Noli	Turismo	Rimesse emigranti	interessi	Saldi
1927	— 6716	1500	3500	2500	— 535	— 249
1935	— 4475	500	1500	900	— 91	— 1666
1938	— 3010	900	1500	550	— 52	— 112

L'importazione di merci consisteva per l'Italia principalmente in generi alimentari e materie prime, e l'esportazione in generi alimentari (un terzo) e tessili (pure un terzo). Le poste invisibili della bilancia dei pagamenti servivano in passato a diminuire di molto lo spareggio della bilancia commerciale; ma noli, rimesse degli emigranti e spese dei turisti stranieri declinarono considerevolmente nel periodo precedente la guerra ed è probabile che, almeno per qualche anno ancora, tali poste non diano un apporto considerevole.

Mentre il valore totale del commercio internazionale anteguerra dell'Italia era considerevole (la media annuale del valore delle importazioni e delle esportazioni dal 1929 al 1938 superava il miliardo di dollari), la media per abitante era relativamente piccola e il valore per capita delle importazioni italiane nel 1937 era di dollari 17,29 soltanto, sicchè l'Italia si classificava diciottesima, tra i più importanti paesi, in una lista compilata in base a tale media, seguita soltanto dal Giappone, dal Brasile, dall'India e dalla Cina, nazioni tutte con tenore di vita estremamente basso. Sempre nel 1937 il valore delle esportazioni italiane per abitante ammontava a soli

12,94 dollari, e soltanto i paesi già menzionati venivano dopo l'Italia nella classifica.

Le poche cifre riportate rendono chiara l'incapacità dell'Italia ad importare maggior quantità di beni capitali che possano servire ai fini produttivi industriali, mentre, com'è ovvio, le difficoltà congenite verrebbero ancora aumentate — come lo furono in passato — da tentativi di politica autarchica del paese.

**Deficienza di capitale.** — Gli italiani sono per natura risparmiatori, ma l'offerta di risparmio per investimenti nell'industria è nondimeno insufficiente, sia perchè il reddito medio degli abitanti è minimo, sia perchè parte del risparmio è stata convogliata a forza verso prestiti pubblici e usata poi dal governo in piani improduttivi e avventure belliche. Buona parte del risparmio fu così sperperata. C'è da augurarsi che non si continui sulla stessa via e che i risparmi sudatissimi degli italiani possano in avvenire essere impiegati ad un'industrializzazione economica, naturale e produttiva.

**Deficienza di lavoro specializzato.** — Nell'Italia meridionale e centrale è in special modo necessaria una maggiore educazione professionale dei lavoratori; soprattutto se essi dovranno passare dall'agricoltura all'industria. Nell'Italia settentrionale le condizioni sono tutt'altre ed è tradizionale l'abilità degli operai di tale regione; ma anche per

## Curiosità di una liquidazione

Gli Stati Uniti vanno ormai da tempo liquidando i residui di guerra, di cui la sola quantità rimasta nel paese vien stimata del valore di circa 30 miliardi di dollari. Se n'è venduto sinora per un valore di 12 miliardi e mezzo con un incasso di soli 2,2 miliardi.

Qualche fortunato acquirente sta facendo affari ottimi e insperati. Così un tale, compratore per 2,78 milioni di dollari di 5540 aeroplani, venduti come rottami dal prezzo medio di 505 dollari, realizzò più di 700.000 dollari rivendendo 10 milioni di litri di benzina « dimenticata » nei serbatoi. I compratori di filtri per render potabile l'acqua marina, venduti dallo Stato a 40 cents cadauno, realizzarono più di 4 dollari al pezzo rivendendo i 150 grammi di argento in essi contenuti. Ma i migliori affari li fecero sinora i compratori delle imbarcazioni di salvataggio della marina, che si ripagarono più volte del prezzo d'acquisto soltanto col rivendere i 9 grammi di morfina contenuti in ogni armadietto farmaceutico di bordo.

essi, specie dopo gli effetti negativi della guerra, una migliore istruzione si dimostrerebbe utilissima.

### Problemi dell'industrializzazione

*Numero delle persone da trasferirsi dall'agricoltura all'industria.* — Si ritiene generalmente che l'industrializzazione vera e propria dovrebbe cominciare dopo la soluzione di problemi minori, ma più urgenti, e quindi non prima del 1950 o del 1955. Quante persone dovranno, allora passare ad un impiego industriale? Prima della guerra circa 9 milioni di italiani traevano il loro reddito dal lavoro dei campi e il totale della popolazione agricola dell'Italia poteva essere stimato in circa 18 milioni di individui, di cui, *grosso modo*, circa un terzo è probabilmente di troppo: cioè 3 milioni di lavoratori e 6 milioni di popolazione agricola tenuto conto del naturale e piuttosto rapido sviluppo per le nascite, si può calcolare che gli individui da far migrare dall'agricoltura all'industria, nel corso di un decennio, dovrebbe aggirarsi sui 7 milioni, di cui la metà, 3 milioni e mezzo, di lavoratori.

*Costo della industrializzazione.* — Il costo del trasferimento consiste in quattro elementi principali:

1) Il costo dell'istruzione, specialmente di natura elementare. Circa il 30 per cento delle persone occupate in lavori agri-

coli nel 1931 era analfabeta. Sarebbe poi necessaria una certa educazione professionale per il lavoro di fabbrica dei 3 milioni e mezzo di lavoratori. Calcolando il costo medio individuale in 150 dollari, si arriverebbe alla somma di mezzo miliardo di dollari;

2) Costo dei trasporti, dell'abbigliamento, dell'alloggio, del mantenimento durante il trasferimento, che, calcolato in 350 dollari per ognuna dei 7 milioni di persone trasferite, ammonterebbe a un totale di 2 miliardi e mezzo di dollari;

3) Costo dei capitali necessari per l'attrezzatura industriale. Questo è stato calcolato variare da 600 a 2400 dollari per ogni persona impiegata nell'industria leggera, da 2400 a 4800 nell'industria media, da 4800 a 9000 nell'industria pesante. Poiché la maggior parte del capitale di cui abbisogna l'Italia dev'essere concentrato nelle industrie leggere, può supporre che il costo del capitale necessario per ogni lavoratore trasferito si aggiri sui 2000 dollari, per un totale di 7 miliardi di dollari;

4) Costo di manutenzione e ammortamento dei capitali nuovi o già esistenti, per una somma che si aggirerà probabilmente sui 5 miliardi di dollari.

Amnesso un piano di industrializzazione decennale, sulle linee sopra esposte, l'Italia abbisognerebbe quindi di circa 15 miliardi di dollari, ossia di 300 miliardi di lire del 1938. Il reddito nazionale italiano del 1938 era però di 120 miliardi di lire d'allora, e per realizzare il programma d'industrializzazione occorrerebbe annualmente 1 miliardo e mezzo di dollari, ossia 30 miliardi di lire, sempre del 1938, cioè circa il 25 per cento del reddito nazionale anteguerra. Già nell'anteguerra però i risparmi annuali si aggiravano soltanto sui 16 miliardi di lire, sulla metà cioè di quanto sarebbe necessario. E nel frattempo il reddito nazionale è notevolmente diminuito. Che fare allora? Annientare i risparmi diminuendo ancora i consumi? Non sembra possibile, perché i consumi della grande maggioranza degli italiani sono ormai ridotti al livello puramente necessario per il mantenimento della vita, della salute e della capacità lavorativa.

Si potrebbe suggerire che l'Italia, invece di produrre da se stessa l'attrezzatura industriale che le occorre, convertisse i suoi risparmi in beni destinati all'esportazione, procurandosi così a buone condizioni le valute necessarie per acquistare all'estero i beni strumentali necessari; ma anche questo accorgimento razionale non basterebbe da solo e il problema italiano dell'industrializzazione non può, in fin dei conti, che essere risolto, se l'Italia riesce a procurarsi dall'estero i beni strumentali, pagandoli:

a) con il ricavo di prestiti stranieri;

b) con l'applicazione di metodi atti ad aumentare l'esportazione dei suoi prodotti.

Almeno per qualche anno l'Italia non ha probabilmente alcuna possibilità di ottenere prestiti privati all'estero, perché ben difficilmente si troverebbero capitalisti tanto arditi da affrontare il rischio di prestar denaro ad un paese che non dà ancora sufficienti garanzie di essere in grado di pagare quote di ammortamento e di interessi, e non può rendersi garante con attività possedute in paesi stranieri. L'Italia dovrà quindi attingere a prestiti di governi stranieri, e di quello americano in particolare. Anche qui però è improbabile che essa ottenga i 15 miliardi di dollari che le necessitano per realizzare il piano di industrializzazione, quando si pensi che la somma è quasi il quintuplo di quanto gli Stati Uniti hanno nello scorso anno prestato alla Gran Bretagna.

Anche prestiti di minore entità, d'altronde, non verrebbero concessi se mancassero del tutto garanzie circa il pagamento degli interessi e il rimborso. E si torna allora all'unica possibile soluzione del problema: *il raggiungimento di una bilancia dei pagamenti sufficientemente favorevole per far fronte all'ammortamento dei prestiti, ottenibile soltanto se il paese concentra i suoi sforzi nella produzione di beni in cui gode comparativamente dei maggiori vantaggi o dei minori svantaggi.* Parallelamente l'Italia dovrà eliminare ogni spreco dovuto alla politica governativa di spese pubbliche, ogni sperpero risalevole ad incapacità organizzativa, specialmente in settori non economici. L'Italia dovrà infine ristabilire una sana struttura di costi e di prezzi, fissare un cambio della lira adeguato alla capacità di acquisto di essa e partecipare ad accordi internazionali monetari e commerciali.

Naturalmente tutto dipenderà dall'Italia sola e se gli Stati Uniti vorranno che essa sia in grado di restituire eventuali prestiti, dovranno permettere l'importazione illimitata dei prodotti italiani che siano più a buon mercato dei similari prodotti americani. Attualmente però le prospettive commerciali tra gli Stati Uniti e l'Italia non sono molto favorevoli, perché una parte considerevole delle esportazioni italiane verso l'America consisteva in merci consumate da italiani di nascita, il cui numero va diminuendo, e in prodotti tipici, nella cui produzione gli Stati Uniti vanno facendo progressi assai rapidi. D'altra parte poi le importazioni dell'Italia dall'America dovranno necessariamente aumentare, perché noi siamo proprio il paese

## Vitamine contro calorie

Gli italiani dovrebbero consumare giornalmente cento miliardi di calorie animali e vegetali per godere di un'alimentazione decante, e circa cinquecento miliardi di calorie minerali per alimentare l'industria del paese. Ma le calorie disponibili sono del tutto insufficienti, mentre abbondano le vitamine delle frutta e verdure.

La situazione della Germania è opposta alla nostra. Là abbondano le calorie minerali del carbone e mancano le vitamine vegetali, pur tanto necessarie per gli uomini.

In altre parole: la Germania dispone di prodotti del sottosuolo che sono elementi di vita per il lavoratore italiano, mentre l'Italia dispone di prodotti della terra e del sole che costituiscono a loro volta elementi vitali per il popolo germanico.

Se in base alla logica, al buon senso e al principio fisico dei vasi comunicanti, vitamine potessero scambiarsi contro calorie, tedeschi e italiani ne avrebbero gran giovamento. Ecco perché la ripresa del commercio italo-tedesco è necessaria e urgente.

che meglio d'ogni altro può fornire agli italiani i beni indispensabili per la ricostruzione italiana.

Ne risulta che i due più importanti problemi da risolvere per la sistemazione della bilancia dei pagamenti italiana sono il riempimento del vuoto creato con la scomparsa del mercato germanico — che assorbiva un quinto delle esportazioni italiane nel 1938 e molto di più durante la guerra — e la riconquista dei mercati delle colonie italiane, che assorbivano un altro quinto delle esportazioni nel 1938. I paesi dell'Europa orientale potrebbero essere buoni clienti dell'Italia, ma difficilmente, invece, sarebbero in grado di riformarla in misura sufficiente dei beni di cui abbisogna.

Si deve così purtroppo constatare che le prospettive italiane relative al rimborso dei prestiti ottenuti dall'America sembrano tutt'altro che favorevoli.

### Aumento della specializzazione industriale

Già assai prima che il fascismo salisse al potere, i governi italiani incoraggiavano l'investimento del risparmio e l'impiego del lavoro in settori industriali per cui le risorse del paese non erano affatto adatte. Simile tendenza verso imprese industriali cominciò dal periodo 1878-1887, quando l'Italia abbandonò la politica libero-scambista sotto la pressione di piccoli, ma potenti gruppi interessati al protezionismo doganale. Dietro il vallo di tariffe sempre più alte fiorì nell'economia italiana gran numero di industrie parassitarie, che dapprima giustificarono di fronte al pubblico il loro bisogno di protezione col solito, vieto argomento delle «industrie bambine», mai destinate a crescere e a far senza delle mammelle o del poppatoio dello Stato, e poi — regnante il fascismo — parvero essere d'un tratto «rimbambite», saltando a piè pari l'epoca della virilità produttiva, e fecero gran chiasso per ottenere maggior protezione ancora, asserendo di esser «vecchie» e quindi incapaci di mantenersi in vita di fronte alla concorrenza straniera senza, questa volta, le stampelle loro fornite sempre dallo Stato, a spese della comunità nazionale.

La più protetta e favorita tra esse fu l'industria pesante, pesante di nome e di fatto, che poté venir mantenuta in vita soltanto con il sacrificio delle maggioranze dei lavoratori agricoli e industriali, che vedevano ridotti i loro salari reali dall'esistenza di imprese assolutamente antieconomiche.

Occorre dunque che per l'avvenire l'industrializzazione italiana avvenga nel settore delle industrie leggere e in particolare delle seguenti:

1) *Industria dei servizi*, che richiede molto lavoro, come ad esempio l'industria atta a soddisfare i bisogni del turismo. I monumenti, la dolcezza del clima, la bellezza del paesaggio, la gentilezza della popolazione costituiscono un patrimonio notevole dell'Italia, e il traffico turistico continuerà quindi probabilmente ad essere fonte di reddito considerevole, sebbene anche in questo settore sia necessario far molto per migliorare l'organizzazione alberghiera. Anche i noli costituivano una posta notevole all'attivo della bilancia dei pagamenti, ma oggidi l'Italia non deve attendersi troppo da essi, data la quasi totale distruzione della sua flotta mercantile.

2) *Industrie richiedenti attitudine artistica*, in cui l'Italia ha primeggiato nei secoli, come la lavorazione del marmo, la produzione di ceramiche azzurre e mosaici, l'industria del ferro battuto e della lavorazione del legno, ecc.

3) *Industrie che già dispongono di un largo mercato domestico o internazionale*, come la tessile, ove l'Italia prima della guerra occupava il primo posto nel mondo per l'esportazione di canapa greggia e di filati di rayon, il secondo per i filati di cotone, il terzo per la seta. Si potrebbero inoltre sviluppare con successo le industrie della carta, dei cappelli, della lana, delle chincaglierie, delle vernici, del cuoio e delle calzature, del sapone e del vetro.

4) *Industrie richiedenti alto grado di abilità meccanica*, che potrebbero utilizzare al massimo le attitudini dei lavoratori settentrionali nella produzione di strumenti di precisione, di alcuni prodotti chimici e di gomma, di biciclette, motociclette ed automobili che consumino poco carburante.

5) *Industrie connesse con specialità agricole*, come la preparazione in barattoli di frutta e pomodoro, la produzione di vini scelti in bottiglia, di latticini, di succhi di frutta.

6) *Industrie che siano in grado di produrre surrogati di materie prime scarse*, come l'alluminio, il magnesio, materie plastiche, legno compensato e resine.

### Si aumenti la concorrenza!

Una caratteristica peculiare dell'industria italiana (ma il fenomeno si è svolto parallelamente anche negli Stati Uniti e in Inghilterra) è stato il rapido aumento della concentrazione delle maggioranze azionarie nelle mani di poche imprese. Se nel 1922 le cento più grandi società italiane possedevano ancora meno di un terzo del complesso totale del capitale di tutte le società in forma azionaria, nel 1936 ne possedevano già circa la metà. Poche grandi imprese dominano gli importanti settori industriali della metallurgia, della chimica, del rayon, dello zucchero, dell'elettricità, della gomma, della navigazione e dei cantieri, e nel 1936 due terzi dei profitti netti andò in mano dello 0,3 per cento del numero totale delle società, mentre l'altro terzo fu suddiviso fra tutte le rimanenti. Durante la grande crisi seguita al 1930, lo Stato divenne proprietario di più del 20 per cento delle intere industrie, attraverso l'IRI.

L'aumento della concentrazione monopolistica fu dannoso per molte ragioni. Innanzitutto portò ad una riduzione del reddito nazionale e secondariamente ne peggiorò, socialmente, la distribuzione, perchè i monopolisti, riducendo la produzione ed elevando i prezzi, aumentarono la fetta da loro prelevata sul reddito nazionale, a tutto scapito dei consumatori, che vennero effettivamente «sfruttati». In terzo luogo il monopolio portò ad un'indebita concentrazione di poteri nelle mani di pochi individui, che furono così posti in grado di esercitare influenza considerevole negli affari politici ed economici del paese. Fu in parte grazie al loro aiuto che il fascismo riuscì a conquistare il potere e a mantenersi, vedendosi di conseguenza obbligato a pagare profumatamente l'appoggio ricevuto, sia proteggendo industrie antieconomiche contro la concorrenza straniera, sia sopprimendo o impedendo la concorrenza all'interno, sia sanzionando piani intesi a sfruttare i consumatori.

Il controllo postbellico dei monopoli in Italia dovrà probabilmente venire esercitato con diversi metodi, quali controlli sui prezzi, profitti e salari, inserimento nel sistema della concorrenza internazionale con la riduzione delle pastoie doganali e fors'anche mantenimento della nazionalizzazione di alcune industrie.

Quali sono le prospettive economiche dell'Italia per il prossimo futuro? E' difficile far previsioni in dettaglio; ma è certo che, considerando il problema a lunga scadenza, la medicina per i mali che affliggono la penisola può risultare da prestiti esteri di sviluppo bene investiti, dalla partecipazione ad un sistema più libero di commercio internazionale e dall'adozione di una politica economica fondata sulla realtà e non nel sogno.

Sarà saggio, in ogni caso, non attendersi troppo e troppo presto, e non disperare tuttavia del successo finale.

ERNEST DALE

## LIVELLAMENTO DEI CONSUMI

L'argomento più diffuso e persuasivo fra quelli che sostanziano i malesseri sociali risiede senza dubbio nell'inequale distribuzione della ricchezza. L'immaginazione delle classi meno abbienti, prima ancora che il loro senso di giustizia, è colpita infatti dalla visione di patrimoni privati che si misurano a miliardi, di enormi proprietà terriere concentrate nelle mani di poche dinastie, di potenti industrie asservite a esigui gruppi finanziari.

Ma se all'immaginazione, spesso faziosamente accesa, subentrasse la ragione, non di rado artificialmente velata, quanti reclamano una più adeguata ripartizione della ricchezza potrebbero convincersi che non la sua concentrazione in mano di pochi deve offendere gli invocati principi di giustizia sociale, bensì il suo spreco da parte di molti; la sua inefficace utilizzazione economica, non la sua pertinenza giuridica.

La circostanza che gran parte della ricchezza si trovi a disposizione di pochi privilegiati non la distoglie dal servizio della collettività più di quanto essa sarebbe distolta se fosse equamente distribuita fra tutti i cittadini. La diversa condizione dei singoli nasce dal fatto che pure i frutti desunti dall'uso della ricchezza sono inegualmente ripartiti. Ma anche tale ineguaglianza non sarebbe sentita se quelli che ricavano di più allineassero i loro consumi alle possibilità di quelli che ricavano di meno. I sovraredditi non consumati resterebbero allora in circolazione, e, se prodotti in forma di beni strumentali, servirebbero a potenziare il processo produttivo; se in forma di beni di consumo, varrebbero a colmare le lacune della distribuzione.

A tale disciplina dei consumi è affatto improbabile che si giunga per via spontanea, e meno che mai vi si può giungere subito dopo una guerra, specialmente se perduta, per l'inettitudine al risparmio delle classi che ne hanno tratto vantaggio. Vi si può giungere invece per via coatta col mezzo del tesseramento, oppure mettendo in opera il sistema fiscale.

In Italia, a giudicare dai risultati, ben poco si è fatto per imporre una limitazione dei consumi; e quel poco riguarda quasi esclusivamente il settore alimentare, nel quale le disuguaglianze sociali si esercitano meno che altrove per essere naturalmente livellate dall'uniformità dei bisogni fisiologici. Restano dischiusi tutti gli altri settori, ai quali può liberamente rivolgersi, e infatti largamente si rivolge, eccitata dall'incertezza del domani, la capacità di spesa delle classi più abbienti. Qui si sente il bisogno di un freno e di una disciplina, a questo punto è utile che sia deviato il corso della ricchezza, anziché nel momento in cui beneficamente si esercita nella produzione di nuova ricchezza. Colpire i consumi, dunque, e soprattutto quelli superflui, più che i redditi e i patrimoni; imporre a ciascuno la sua quota anche grave di sacrificio, piuttosto che deprimerne l'iniziativa. Questa, e non altra, è la via da seguire: la sola via che, senza ostacolare la formazione del nuovo assetto produttivo che sta sorgendo sulle rovine di quello disgregato dalla guerra, consenta di attenuare gli squilibri economici onde si alimentano i conflitti sociali e, imponendo una regola di solidarietà collettiva, restituisca a tutte le classi della società statale la serenità e la concordia necessarie per iniziare attivamente l'opera di ricostruzione.

g. c.

## ENERGIA ELETTRICA

Negli ultimi due inverni la produzione dell'energia elettrica ha toccato un livello di gran lunga inferiore alle esigenze del consumo e si prevede che nel prossimo inverno l'insufficienza sarà ancor più marcata.

Per adeguare la produzione dell'energia elettrica al consumo, o viceversa, si presentano due vie: produrre di più o consumare di meno; e poichè la produzione non può essere aumentata, almeno a breve scadenza, ovviamente non resta che ridurre il consumo.

A tal fine appunto la distribuzione dell'energia elettrica è stata soggetta a un regime di assegnazione « sui generis », che ha ripartito le restrizioni fra gli utenti senza riguardo — salve rarissime eccezioni — alla destinazione dell'energia e alla sua utilità nel processo produttivo. Ne sono conseguite evidenti sperequazioni — summum jus, summa iniuria — e, come tutti i regimi di assegnazione, anche quello applicato all'energia elettrica ha beneficiato, con prezzo di favore, le imprese dedicate alla produzione di generi voluttuari quanto quelle di utilità generale. Il che non era nei voti.

Ci sarebbe un altro mezzo per ridurre il consumo dell'energia elettrica al livello della produzione: basterebbe che il suo prezzo, anzichè venir determinato di imperio, lo fosse dal libero gioco della domanda e dell'offerta, e l'equilibrio risulterebbe automaticamente ristabilito. Rincarando il prezzo dell'energia elettrica, resterebbero inoltre assorbite dalle imprese erogatrici le « rendite del consumatore » attualmente godute, senza plausibili motivi, da parecchi utenti, mentre non sarebbero più in grado di consumare energia altri utenti, per cui l'utilità marginale dell'elettricità è di poco eccedente il suo prezzo attuale. Di conseguenza si avrebbe una distribuzione dei consumi assai più consona e rispondente agli interessi della produzione che non quella attuata col metodo in uso.

Proposte in tal senso sono già state avanzate, ma poi tutte soffocate sotto una valanga di sofismi politici ed economici. E ciò non stupisce, poichè, da tempo, le idee semplici e logiche sono quelle che hanno meno successo.

g. c.

**S. A. Botta G. D.**

VINI PREGIATI - MOSCATO - SPUMANTI



Asti - Corso Alfieri 61 - Tel. 19.44  
Torino - Corso Dante 40 - Tel. 65.987

# Pensieri di ENRICO FORD

Il 7 aprile si è spento Enrico Ford, dopo un'esistenza spesa a creare ricchezza, per sé e per gli altri. In due libri, « *La mia vita* » e « *Oggi e domani* », Ford ha dimostrato di aver riflettuto profondamente su alcuni fra i maggiori problemi della crisi della civiltà moderna e in particolare sulla questione sociale, da risolversi secondo lui con l'aumento del benessere comune. Ecco alcuni suoi pensieri.

— Bisogna permettere agli uomini di servirsi dell'intelligenza, sottraendoli alla necessità di pensare dal mattino alla sera al modo di guadagnarsi di che vivere.

— La civiltà consiste forse in un livello materialmente elevato dell'esistenza? L'ignoro; ma ritengo che il benessere materiale sia la base dello sviluppo intellettuale, perché senza indipendenza economica non esiste indipendenza intellettuale.

— La macchina deve liberare l'uomo dalla fatica.

— La carità non è un rimedio: è un veleno.

— L'Europa, dopo aver fissato delle frontiere politiche, le ha in seguito trasformate in frontiere economiche, e il risultato è stato disastroso.

— Nessuna delle industrie veramente importanti degli Stati Uniti si è sviluppata grazie a dazi doganali e nessuna di esse ha bisogno di essere dai dazi protetta. Le imprese che pretendono aver bisogno di una tariffa doganale applicano in generale metodi arretrati di lavorazione e fabbricano prodotti di qualità mediocre con mano d'opera mal pagata.

— Abbiamo visto che le tariffe doganali debuttano come uno sforzo per proteggere l'impiego dei lavoratori nazionali e assicurare l'indipendenza del paese e finiscono con lo spettacolo nefasto dei trusts monopolistici. Presentata dapprima come una barriera protettrice contro il pericolo, la tariffa doganale diventa infine il mezzo migliore per scartare i vantaggi della concorrenza leale. Mentre nei suoi principi la protezione contiene elementi che la raccomandano all'attenzione delle intelligenze oneste, in pratica essa diventa strumento di oppressione.

— La morale consiste nel fare nel migliore dei modi le cose più ragionevoli e nell'applicare costantemente alla vita le idee più aperte e le vedute meno corte. La conseguenza sociale della morale così intesa si ha quando l'industria e le altre attività dell'uomo vengano dedicate al servizio della comunità e non al servizio di una minoranza pri-

vilegiata. L'espressione « spirito di servizio » sembrerà forse troppo prussiana e troppo idealista; ma spirito di servizio è semplicemente la chiara nozione che né un uomo, né un'industria, né un governo, né un sistema di

civilta possono sopravvivere, se non rendono continuamente servizi al maggior numero possibile di esseri umani.

— Può accadere che un giorno noi produciamo troppo. Sarà il giorno in cui il mondo intero avrà tutto ciò che desidera.

— Oggi il mondo non ha tanto bisogno di diplomatici o di politici, quanto di uomini che sappiano e possano innalzarsi dalla povertà all'agiatazza.

## LIBRI

### LIBERISMO, COLLETTIVISMO E "TERZA VIA,"

WILHELM ROPKE - *Explication économique du monde moderne.*

Di Wilhelm Röpke, l'autore di « *Crises and Cycles* », in questi ultimi tempi sono apparsi i recenti lavori (« *L'ordine internazionale* », « *Civitas humana* », « *La crisi sociale del nostro tempo* », « *Il problema della Germania* ») in cui, alla luce delle considerazioni storiche indispensabili a tali ampie ricerche, con la comprensione più viva e l'attenzione più acuta sono delineati i problemi sociali, politici ed economici più dibattuti in questo dopoguerra.

L'intenzione che muove il Röpke non è solo la diffusione della conoscenza dei fatti determinanti i nuovi orientamenti, ma la loro spiegazione e la formulazione delle nuove soluzioni che dovrebbero eliminarne gli inconvenienti, come è palesemente denunciato dal titolo stesso del volume « *Explication économique du monde moderne* » (Parigi, 1946, Librairie de Médicis) di cui parleremo in breve.

Il libro, scritto in Turchia, ebbe inizi avventurosi. Pubblicato per la prima volta in Austria fu sequestrato dalla Gestapo. Successive edizioni videro la luce in Svizzera mentre le traduzioni in altre lingue dovettero attendere, per apparire alla luce del sole, che le vicende militari volgesse in senso favorevole. In Francia, per un concorso di circostanze fortunate, apparve nel 1940 durante l'occupazione tedesca, per quanto esso contenesse un « *très virulent poison d'opposition antitotalitaire* ».

Duplici è lo scopo del lavoro che se da un lato vuol essere piacevole guida alla conoscenza dei fondamenti teorici dell'economia politica, dall'altro mette le cognizioni acquisite direttamente a contatto con la realtà. A conclusione e sintesi l'A., riprendendo argomenti già trattati in altre sue opere, delinea per sommi capi una spiegazione della attuale fase critica e addita la « terza via » che dovrebbe permettere all'umanità di trovare il proprio equilibrio spirituale ed economico.

In una successione di nove capitoli completati da annotazioni

e dati bibliografici, il Röpke sfiora con rapida visione i vari argomenti: oggetto di ogni classico trattato di economia politica (valore, prezzo, utilità marginale, rendita, divisione del lavoro, moneta e credito, ecc.) seguendo nell'esposizione l'ordine che gli è suggerito dall'aderenza degli argomenti stessi con la realtà dei fatti, per cui molte volte considerazioni teoriche s'intrecciano a temi di polemica spiccola.

La parte più notevole del libro è rappresentata dalle considerazioni sul capitalismo e sul collettivismo. Ammesso che la sconfitta del « *laissez faire* » è dovuta in parte alle sue stesse insufficienze, il Röpke mette in guardia dal gettarsi ciecamente dalla parte del comunismo — cioè del collettivismo integrale — solo perché esso è pensato come antitetico al primo. Quello che importa è la formulazione di un « programma alternativo » che, egualmente lontano dal liberalismo puro e dal collettivismo integrale, dovrebbe superare i difetti di entrambi e prendere quanto c'è di buono nell'uno e nell'altro. Ormai non è possibile retrocedere sino a far rivivere le forme di liberalismo del secolo passato, ma d'altra parte non ci si deve irrigidire in quel sistema collettivistico che, per l'intima ed inevitabile connessione tra sistema politico e sistema economico, significa la fine d'ogni libertà e d'ogni dignità umana. « L'economia politica non ci insegna che ogni intervento dello Stato sia un male. Ci insegna a vagliarne accuratamente le caratteristiche e le circostanze, facendone lo strumento indispensabile ad una politica lungimirante e veramente nazionale ».

Sfrondare il capitalismo di quanto ha di eccessivo e perciò di inumano attraverso l'eliminazione del culto dell'enorme, del « principio del grattacielo » è dunque quello che Röpke richiede. Graduali riforme giuridiche e sociali dovrebbero allontanare le masse dalla eccessiva meccanizzazione, conducendole al loro destino che è non solo di libertà economica, ma innanzi tutto e soprattutto di libertà, spirituale.

D. CREMONA DELLACASA

Seduta del 31 marzo 1947

\* Nella tornata del 31 marzo sono stati nominati i rappresentanti camerali in seno al Consiglio di Amministrazione della Crociata contro la Tuberculosis e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino.

\* E' stato espresso parere favorevole per il riconoscimento della personalità giuridica alle seguenti Associazioni:

1) Associazione Nazionale fra Industriali Automobilistici ed affini, con sede principale in Torino e Milano, la quale si prefigge, come scopo, di tutelare gli interessi generali dell'industria automobilistica in relazione con quelli delle altre attività produttive, ed in modo particolare di provvedere allo studio ed alla soluzione di tutti i problemi delle categorie cui appartengono le imprese associate;

2) Associazione Coloni d'Africa e Colonizzatori, con sede in Torino, corso Duca degli Abruzzi 18, la quale ha lo scopo di radunare tutte le imprese e persone, che hanno già coperto posti ed esplicato attività nelle nostre colonie, nonché tutti coloro che aspirano ad essere presenti per prospettive di lavoro nelle colonie in genere;

3) Associazione fra Industriali del Canavese, costituitasi fra 41 ditte industriali del Canavese, esercenti svariati rami di attività, tra i quali alcune di importanza notevole o di produzione caratteristica;

4) Comitato Nazionale di meccanica agraria con sede principale in Firenze, avente per scopo il miglioramento tecnico dei mezzi meccanici per l'agricoltura, l'intensificazione del loro impiego e la divulgazione di essi nel campo dell'economia agraria nazionale.

\* In relazione all'istanza della Società di Monteponi con sede in Torino e della Soc. An. per la condotta di acque potabili con sede pure in questa città, con le quali si richiede il parere della Camera sulla domanda di autorizzazione all'aumento del capitale sociale, per la prima da L. 150 a L. 600 milioni, per la seconda da L. 100 e L. 220 milioni, che le Società stesse, a mente delle disposizioni del R. D. L. 15 febbraio 1946, n. 161, hanno presentato al Ministero Industria e Commercio, la Giunta ha espresso parere favorevole.

Una marcata tendenza progressiva ha caratterizzato, secondo quanto comunica l'Ufficio dell'Addetto commerciale a Berna, l'andamento del commercio estero svizzero nel 1946.

Dai dati recentemente pubblicati dalle statistiche ufficiali svizzere risulta che le importazioni nel 1946 sono state triplicate rispetto al 1945, mentre le esportazioni sono aumentate solo del 75 %. L'aumento delle importazioni dipende dal fatto che il mercato svizzero non è ancora rientrato nella normalità, per quanto riguarda la disponibilità di molti prodotti. La Svizzera, durante gli ultimi tre anni di guerra, ha dovuto infatti vivere sulle proprie scorte e produrre a costo elevato merci che normalmente acquistava a prezzi più bassi all'estero. Per permettere la ricostituzione di tali scorte, le importazioni dovrebbero superare di gran lunga quelle del 1938, ciò che è difficile a realizzarsi data la penuria di merci che regna ovunque.

E' da rilevare che l'approvvigionamento che ha lasciato maggiormente a desiderare durante il 1946 è stato quello delle derrate alimentari, mentre in continuo miglioramento è l'indice d'importazione dei prodotti fabbricati.

Per quanto concerne le esportazioni che hanno di poco superato il livello del 1938 e data la eccezionale attività dell'industria elvetica, può destar meraviglia il fatto che le esportazioni non abbiano segnato cifre più elevate.

La bilancia commerciale elvetica, che alla fine del 1945 presentava un saldo attivo di 284 milioni di franchi, si è chiusa invece alla fine del 1946 con un saldo passivo di 747 milioni di franchi, ammontare che non era stato più registrato dal 1933. Si deve rilevare tuttavia che tale capovolgimento, sebbene rilevante, non costituisce un sintomo sfavorevole nei riguardi del commercio estero del paese. Infatti la Svizzera, paese finanziariamente creditore, ha sempre avuto in tempi normali una bilancia commerciale passiva, e il saldo attivo del 1945 è dovuto, più che altro, all'anormalità degli scambi di quell'annata.

L'Italia si trova al quinto posto fra i paesi fornitori della Svizze-

ra, essendo preceduta dagli Stati Uniti, dall'America, dalla Francia e dall'Argentina ed è pure al quinto posto tra i mercati di sbocco della produzione elvetica, dopo gli Stati Uniti d'America, la Francia, il Belgio e la Svezia.

Lo sviluppo dell'intercambio italo-svizzero assume maggiore importanza se si considera soprattutto la rapidità con la quale esso ha potuto quasi riconquistare la posizione d'anteguerra. Basta ricordare che, a un solo anno di distanza, e cioè alla fine del 1945, le nostre esportazioni in Svizzera rappresentavano il 3,84 % dell'importazione complessiva del Paese, e le esportazioni in Svizzera verso l'Italia lo 0,75 % dell'esportazione totale elvetica.

Inoltre l'Italia occupava in quell'epoca l'undicesimo posto tra i Paesi fornitori della Svizzera e il sedicesimo fra i mercati di sbocco della produzione elvetica.

Durante l'anno 1946 il valore degli scambi italo-elvetici aumentò per l'importazione dall'Italia in Svizzera a 228 milioni di franchi, e per l'esportazione dalla Svizzera all'Italia a 156 milioni di franchi. Il saldo attivo della nostra bilancia commerciale con la Svizzera, dato il regime di compensazione privata col quale si svolgono per ora gli scambi fra i due paesi, potrebbe dare luogo a giustificate preoccupazioni. Tuttavia tale saldo non corrisponde alla situazione di fatto e ciò perchè: 1°) una parte dei prodotti italiani importati in Svizzera è stato pagato in dollari; 2°) una parte dei prodotti italiani è stato oggetto di compensazioni triangolari le cui contropartite fornite dalla Svizzera sono arrivate direttamente in Italia dal terzo paese attraverso i nostri porti; 3°) la stessa cosa è avvenuta per una parte del traffico di perfezionamento; e infine molte contropartite svizzere facenti oggetto di compensazione privata non hanno ancora potuto essere spedite in Italia perchè in corso di fabbricazione e per tali ragioni non è esagerato ritenersi che detto saldo si riduca in realtà e in definitiva a ben poca cosa.

# SOVAI

Mail address: SOVAI - Corso G. Ferraris 106 - Torino (Italy)  
Code Used: A. B. C. 5th Edition

Cable address: SOVAI - Torino  
Telephone: N. 35461

Exporters and Importers of General Merchandise

## MOSTRE e FIERE

MILANO. — I<sup>a</sup> Mostra della *carrozzeria italiana*, 18-30 ottobre; rivolgersi A.N.F.I.A.A., v. S. Teresa, Torino.

CASABLANCA. — *Fiera Commerciale Internazionale*, 21 giugno-7 luglio; rivolgersi Foire Internazionale, Casablanca, Marocco Francese.

BARI. — *Mostra delle industrie e delle opere sanitarie*, 19-23 aprile.

MILANO. — *Mostra Internazionale dell'Arte e dell'Industria del Cinema a passo ridotto*, 1-16 maggio.

ASTI. — *II<sup>a</sup> Fiera del Vino e II Convegno vitivinicolo*, 10-15 maggio; rivolgersi Camera di Commercio di Asti.

SIENA. — *V<sup>a</sup> Mostra-mercato nazionale dei vini tipici*.

TREVISO. — *II<sup>a</sup> Fiera di Treviso* (dedicata principalmente alla seta e ai vini), 14-31 agosto; Camera di Commercio di Treviso.

SVEZIA. — *Fiera Internazionale do St. Erik*, Stoccolma 23 agosto-7 settembre).

### Rilascio di passaporti per fiere internazionali

Il Ministero degli affari esteri comunica di aver autorizzato le Questure a rilasciare passaporti senza il suo preventivo nulla osta per i partecipanti alle Fiere di:

Lione (12-21 aprile), Utrecht (15-24 aprile), Poznan (26 aprile-4 maggio), Bruxelles (26 aprile-11 maggio), Parigi (10-26 maggio), Izmir (20 agosto-20 settembre), Stoccolma (23 agosto-7 settembre), purchè sia chiaramente documentata la qualità di commercianti o l'interesse commerciale dei richiedenti il documento.

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di «clearing» e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie.

Per ovviare a questi gravi inconvenienti, e per venire incontro alle numerose richieste dei propri Associati, questa Camera di Commercio accetta proposte concrete di esportatori e di importatori che intendano operare in compensazioni private ed in affari di reciprocità.

Il Servizio Commercio Estero esaminerà e vaglierà le singole proposte, e qualora esse si presentino fattibili darà tutta la sua collaborazione all'interno ed all'estero per poterle portare tempestivamente a compimento.

### OROLOGI ETERNI

L'americano dr. Oscar E. Harder ha recentemente brevettato un nuovo tipo di molla per orologi, detta «duraspring», fatta di una speciale lega metallica di cobalto, cromo, nichel, molibdeno, manganese, ferro, carbonio e berillio, cui l'inventore ha dato il nome di «Algiloy». La nuova molla è stata collaudata pubblicamente a New York mediante immersione in una soluzione bollente di acqua regia, uno dei più formidabili solventi chimici che

si conoscano: essa ha resistito egregiamente alla prova. Inoltre la «duraspring» ha dimostrato di possedere un'ottima resistenza all'inattività, un'elasticità costante e una durata doppia di quella delle molle d'acciaio generalmente in uso. Si prevede quindi che potrà ridurre della metà la necessità di riparazioni. Le nuove molle sono state già messe al consumo nelle più importanti città americane. Intanto si stanno compiendo studi per altre possibili utilizzazioni commerciali e industriali della nuova lega.

### IDEE ECONOMICHE DI UN GENERALE

In una recentissima conferenza stampa tenuta a Tokyo, il generale MacArthur, plenipotenziario americano per il Giappone, ha detto che il paese del Mikado è economicamente esausto, perchè «strangolato» da un blocco economico, che gli vieta ogni commercio con l'estero che non passi attraverso il «collo di bottiglia del quartier generale alleato». Continuando in questo modo si otterrebbe il risultato di far morire i giapponesi a milioni o di metter l'intero peso della loro esistenza a carico degli Stati Uniti. Nulla si potrebbe ormai ottenere dal Giappone per riparazioni di guerra. Gli alleati dovrebbero quindi — sempre secondo MacArthur — fare al più presto la pace col Giappone, ritirare tutte le truppe d'occupazione e permettere che il commercio estero giapponese dipendesse dalla libera iniziativa dei singoli cittadini.

### PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI (Prov. di Torino - marzo 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legati a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Grano	q.li.	2250	12000
Segale	»	2250	8000
Granoturco	»	1600	6000
Avena	»	—	6500
Patate	»	—	4800
Cipolle gialle	»	—	2500
Carote	»	—	3000
Insalate verdi	»	—	8000
Sedani	»	—	3000
Me.e (varietà diverse, qualità media)	»	—	7000
Pere	»	—	7500
Canapa tiglio	»	11000	—
Paglia	»	—	1200
Fieno	»	—	1600
Vino (tipico piemontese)	hl.	—	7000
Buoi (peso vivo) 1 <sup>a</sup> qualità mgr.	»	—	3800
Buoi » 2 <sup>a</sup> » » »	»	—	3600
Vacche » 1 <sup>a</sup> » » »	»	—	3500
Vacche » 2 <sup>a</sup> » » »	»	—	3300
Vite/loni (peso vivo) 1 <sup>a</sup> qualità »	»	—	4500
Vite/loni » 2 <sup>a</sup> » » »	»	—	4200
Suini (peso vivo) 1 <sup>a</sup> qualità . . . kg.	»	—	450
Suini » 2 <sup>a</sup> » » »	»	—	430
Latte	hl.	3296	3914
Uova (al cento)	»	—	2600
Polli (peso vivo)	kg.	—	500
Conigli (peso vivo)	»	—	200

### PREZZI DEI PRINCIPALI MEZZI DI PRODUZIONE ACQUISTATI DAGLI AGRICOLTORI (Prov. di Torino - marzo 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legati a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
<b>Concimi chimici ed antiparassitari:</b>			
Perfosfato minerale 14/16	q.ie	1170	—
Solfato ammonico	»	3260	—
Nitrato ammonico 15/16	»	2130	—
Nitrato ammonico 20/21	»	3600	—
Nitrato di calcio 20/21	»	3085	—
Calcocianamide 15/16	»	3595	—
Cloruro potassico	»	—	3300
Solfato di rame	»	—	9000
Ossicloruro di rame	»	—	7500
Zolfo ramato	»	—	5000
Zolfo raffinato	»	—	4500
Arseniato di piombo	»	—	25000
Arseniato di calcio	»	—	16000
<b>Foraggi e mangimi concentrati:</b>			
Fieno	»	—	1600
Crusca	»	1339	4000
Panelli di granoturco	»	—	3665
Sal pastorizio	»	1000	—
<b>Sementi:</b>			
Frumento da semina:			
precoce	»	4080	—
Granoturco da semina:			
maggengo	»	—	8000
<b>Utensili agricoli:</b>			
Vanghe	Kg.	—	200
Zappe	»	—	200
Badili	»	—	200

# MERCATI

Rassegna del periodo dal 25 marzo al 5 aprile

(le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna).

## ITALIA

**METALLI FERROSI.** — I prezzi ufficiali dei rottami di ghisa nazionali sono stati fissati come segue, franco vagone partenza: ghisa comune 1800 lit. al q.le; ghisa meccanica di proiettili lit. 2000.

**METALLI NON FERROSI.** — Aumenti specialmente sensibili per lo stagno e l'alluminio; gli acquisti hanno segnato una certa ripresa per investimenti più che per scopi produttivi. Lit. per Kg.: rame catodi 280; alluminio pani 260-240; piombo pani 190-200; stagno pani 2000-2100; zinco pani 180; nichel catodi 900.

**PREZIOSI.** — Mercato assai movimentato. Argento al Kg. lire 20.500-23.500. Affari non molto numerosi. L'oro ha seguito l'andamento dell'argento. Le quotazioni sono salite anche a massimi di 1200 lire al grammo per il fino. Scarse richieste da parte dell'industria. Numerose transazioni per acquisti di rifugio.

**COMBUSTIBILI E CARBURANTI.** — Si segnala una tendenza al rialzo specialmente accentuata per il carbone vegetale, le cui giacenze sono in visibile diminuzione per la scarsa produzione toscana, ostacolata dal maltempo.

**TESSILI.** — Seta a prezzi pressoché uguali a quelli segnalati in precedenza; mercato debole in seguito alla decisione di acquistare la rimanenza dei bozzoli della campagna precedente a prezzo conveniente; ciò comporta la vendita del filato per procurarsi il denaro liquido occorrente. Perdura l'assenteismo dei compratori stranieri. Grande exquiss 20/22 lit. 5100-5200 al Kg.

Discreta attività sul mercato biellese delle materie prime tessili.

In quasi tutti i settori è stata raggiunta una notevole ripresa di attività, con prezzi fermi e qualche sporadica tendenza al rialzo.

Il mercato degli stracci di lana è stato poco attivo, registrando qualche ulteriore flessione dei prezzi.

**CEREALI.** — Situazione sempre precaria; la superficie a grano nella campagna in corso si sarebbe ulteriormente contratta. Il prezzo medio del prodotto nazionale è di lit. 12.800 al q.le, mentre il grano statunitense viene a costare lit. 4000, quello turco lit. 4900 e quello argentino lit. 5000 il q.le.

**VARIE.** — Coloranti, vernici: prezzi sostenuti, mercato fornito. - *Materie da costruzione:* domanda in aumento, prezzi fermi; cemento in sensibile aumento. - *Foraggi:* mercato calmo, prezzi stazionari. - *Bestiame bovino:* in alcune piazze le quotazioni hanno raggiunto limiti mai toccati. - *Suini:* prezzi eccezionalmente elevati, mercato attivo. - *Legname da opera:* tendenza al rialzo. - *Alimentari:* rialzo generale, anche per quelle derrate favorite dalla stagione.

## ESTERO

**METALLI FERROSI.** — In America crescente resistenza dei consumatori contro i prezzi dei rottami. E' comunemente creduto che i prezzi dell'acciaio abbiano raggiunto il massimo e stiano per declinare.

**METALLI NON FERROSI.** — Aumenti sempre più rapidi. In Gran Bretagna i prezzi ufficiali dell'alluminio sono stati aumentati da 72 3/4 a 80 sterline per l'interno, e da 76 a 83 sterline alla tonn. per l'esportazione. Non è stata ancora ufficialmente annunciata negli Stati Uniti la sospensione del dazio sul rame; essa sarebbe però limitata ad un anno anziché durare fino al 1950; la scarsità del metallo è sempre forte e si è pagato fino 29 cents per libbra; il prezzo medio è però di 23 cents. Il prezzo ufficiale inglese è stato aumentato da 127 a 137 sterline per tonn. - *Piombo:* penuria meno acuta in America e segni di distensione del mercato; prezzo altissimo di 15 cents. Il prezzo ufficiale inglese è stato aumentato da 70 a 90 sterline alla tonn. per l'estero, e da 71 1/2 a 91 1/2 per l'interno. - *Stagno:* gli Stati Uniti hanno accettato il prezzo di 76 cents per libbra imposto dalla Bolivia per gli acquisti del 1947. Il prezzo ufficiale inglese è stato aumentato da 380 1/2 a 437 sterline per tonn. - *Zinco:* il prezzo ufficiale inglese si mantiene a 70 sterline per tonn.; quello del nichel a 190-195 sterline.

**PREZIOSI.** — Fluttuazioni sui mercati americani. Per l'argento, maggiori richieste da Londra, presto soddisfatte, hanno fatto salire la quotazione di New York da 71 a 77 cents per oncia; in seguito essa è discesa a 73-74. Londra ripete la tendenza di New York, quotazione da 43 a 46, poi a 44 scellini forti per oncia. Per l'oro si segnalano forti ribassi al Cairo, Beyrouth, Bombay e Atene.

**COMBUSTIBILI E CARBURANTI.** — A New York il petrolio grezzo mostra una tendenza al rialzo per il continuo aumento del costo della mano d'opera e dei materiali; dollari per barrel 1,80-2,10.

**TESSILI.** — Cotone: a New York quotazioni irregolari, ma tendenti all'aumento, specialmente per le consegne future, data la progressiva diminuzione delle disponibilità. Le notizie di prossimi provvedimenti governativi per la lotta contro l'aumento dei prezzi hanno però provocato ultimamente un ribasso generale. I mercati egiziani continuano a dare prova di buona disposizione, benché meno attivi delle settimane precedenti; prezzi stabili. La borsa cotone di Alessandria d'Egitto riprenderebbe le operazioni al principio del prossimo luglio. New York cents per libbra middling 35. Per la seta si segnala che il mercato cinese è completamente inattivo; i prezzi sono molto forti rispetto a quelli praticabili sui mercati di consumo stranieri.

**CEREALI.** — Quotazione irregolare a Chicago per il grano; tendenza ferma finché le notizie di prossimi provvedimenti governativi sui prezzi hanno fatto flettere i prezzi. Dollari per bushel 2,70-2,80. Quotazioni incerte e tendenza debole a Winnipeg e S. Paulo. Tendenza alla flessione per i prezzi del granoturco in seguito ai primi arrivi sui mercati del prodotto del raccolto record statunitense dell'autunno scorso; anche l'Argentina parla di grandi quantità disponibili, mentre il raccolto brasiliano promette bene.

**VARIE.** — *Pellami:* in ribasso in America. - *Caffè:* in rialzo. - *Mercurio:* in America quotazioni incerte (86-90 dollari per bombola).

## FORINTURE PER FORZE ARMATE DEGLI S. U.

Le Ditte interessate a fornire frutta e verdura alla Divisione Rifornimenti Forze Armate degli S. U. di stanza in Germania sono pregate di mandare elenchi di frutta e verdura che avranno disponibile per la vendita durante i mesi di maggio, giugno, luglio, citando prezzi approssimativi per libbra consegnata alla Zona di Confine S. U. - Austria vicino a Kufstein - Germania - (Austrian-US Zone Border near Kufstein, Germany) — per ferrovia. Se le quotazioni di prova interessano, chiederemo i permessi di viaggio (travel clearances) per i rappresentanti delle ditte con cui desideriamo contrattare.

Scrivere alla: *Procurement Division, 56 th. QM Base Depot - Continental Base Section, APO 169, US Army.*

**SCASSA & C.**  
TORINO  
VIA NIZZA, 83  
TEL. 62.295  
LE MACCHINE DI QUALITÀ  
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

**Machines de qualité à travailler le bois**  
**First class wood working machines**  
**Erstklassige Holzbearbeitungsmaschinen**  
**Máquinas de calidad para trabajar la madera**

**D**I FRONTE alle dichiarazioni molte volte sconcertanti, che discendono dalle fonti governative più autorevoli, dobbiamo chiederci cosa veramente si pretenda per considerare allarmante la situazione finanziaria, che riassume e coinvolge, anzi travolge, quella economica generale del Paese. E ci chiediamo ancora, nella nostra modesta veste di studiosi e con angoscia di Italiani, se sia maggiore la perdurante ingenuità nel giudicare oppure, supposte più esatte valutazioni nel ricettacolo del Consiglio, la pochezza nel provvedere, contro pericoli che da troppo tempo sono denunciati e che ora, dopo danni e dispersioni irrimediabili, montano come marea anche agli sguardi oscurati dall'incompetenza e dalla passione politica.

Solo da qualche tempo i dirigenti politici si mostrano consapevoli, e purtroppo quasi unicamente sul terreno delle enunciazioni programmatiche, della gravosità e della inanità della rincorsa salari-prezzi, che ricordiamo aver denunciate dal 1945, prima ancora che la crisi dell'Isotta Fraschini segnasse un concreto allarme e che l'organo democristiano rilevasse, nel Natale di quell'anno e come una scoperta sorprendente, che le bustepaga non erano sufficienti per la spesa familiare ma bastavano per rovinare le aziende.

All'indomani della liberazione, giunti al traguardo con un parziale successo di blocco dei prezzi e dei costi nella zona economicamente più importante del Paese (come riconosciuto dal mantenimento di una « linea gotica » economica, purtroppo subito infranta), era evidente che con le attrezzature distrutte e i terreni agricoli sconvolti occorreva rassegnarsi a uno sfasamento tra domanda e offerta di beni, a un ridotto tenore di vita fino a ricostruzione ben avviata e livello produttivo ripristinato. Occorreva inoltre considerare la situazione tutta particolare delle economie aziendali, che nell'intero periodo bellico, per ragioni di espansione del lavoro prima e per timori monetari in seguito, avevano costantemente investito disponibilità e utili in impianti e altri immobilizzi e si trovavano quindi con ridotte scorte liquide e con scarsissime prospettive di aumentarle, dato il ristagno di affari nel trapasso di pace e la necessità di convertire molte produzioni e di riordinare le vie di smercio interne e ricreare dal nulla quelle estere.

Tutto consigliava quindi di affidare alla ripresa e all'aumento della produzione la graduale correzione delle riconosciute e peraltro inevitabili insufficienze dei « salari reali », senza imporre correttivi di natura monetaria, salvo quanto su tale terreno fosse eventualmente recato, secondo la concorrenza di produttività dei diversi settori, dalla stessa legge di mercato. Bastava infatti ricordare:

— che di fronte alla scarsità di beni non resta che l'artificiale azione, riducente e livellatrice delle domande potenziali, del razionamento totale e rigoroso (dimostrato irrealizzabile da troppe esperienze), o la selezione delle quantità individuali e riduzione della domanda complessiva attraverso l'azione automatica dei prezzi;

— che qualsiasi maggior distribuzione di moneta, aumentando le capacità di acquisto nominali ma non le disponibilità di beni, non può impedire la riduzione delle domande ma soltanto spinge la selezione a un livello più alto, svalutando la moneta e i risparmi e accrescendo le esigenze di capitali circolanti aziendali senza assicurarne il rientro.

Si credette invece nell'efficacia delle soluzioni salariali e si instaurò il meccanismo della « scala mobile », sorpassando sull'assurdità economica di voler agganciare le variazioni di un mercato ristretto (generi alimentari, colpiti da eccezionale scarsità e disordine) a tutti gli altri settori produttivi, magari in crisi; senza ricordare che la necessaria ripercussione di costi non poteva che tradursi (attraverso il generale ciclo economico) in nuove spinte al ristretto mercato « pilota » oppure, nell'impossibilità di ripercussione, in distruzione dei capitali aziendali e arresto dei settori a mercato più difficile, con miseria totale delle rispettive maestranze o loro trasferimento a carico del bilancio pubblico: con conseguente inflazione e ulteriori spinte di rincaro, in un circolo sempre vizioso e sempre più ampio e rovinoso.

L'illusione di poter assorbire nelle revisioni salariali gli aumenti del mercato alimentare derivava evidentemente da premesse in gran parte demagogiche, agitate nelle campagne contro la cosiddetta « speculazione », campagne che si concludono normalmente con provvedimenti contro il più estraneo dei mercati, la Borsa: forse perchè la Borsa è il termometro dell'inflazione e i governi di solito non amano simili termometri. Gli economisti debbono comunque lasciare ai politici e ai filosofi di disquisire su

## Inflazione e ingiustizia

*Giuseppe Alpino tratta dapprima u dell'adeguamento dei salari ai prezzi, e di illusoria l'aumento del salario nominale o il malato e ricorda il sofisma famoso di i parolai confusionari della Grecia antica pievelece non riusciva a raggiungere un più arditi e credono o fanno credere ch: gere, col solo rimedio del torchio dei big*

*Nella seconda parte del suo studio settore del commercio estero e dei sacre e medie aziende. E avverte che ce: giustizia sociale e contro gli sfruttament: mente ingiusti e creatori di privilegi ind: sone dagli ottimi propositi, pur volendo i ficando l'inflazione e l'ingiustizia.*

aumenti leciti e aumenti speculativi e immo quanto esistenti ed effettive: al più distingu tutto tra fattori inevitabili e altri dovuti in

Stanno tra i primi, ad esempio: l'inseri nostra economia nel sistema dei prezzi inter i prezzi stessi dalle merci esportate e il co in ripresa; i maggiori costi di molte merci dai cambi totalmente ufficiali a quelli parzi materie prime e di energia elettrica in tutto a costi complessivi quasi invariati. A parte d pensi straordinari, e sulla loro incidenza b quando per la prima volta si è data una do massa di consumatori non certo inclini al ris

E' illusorio pensare che i fattori del pri revisioni salariali: se per influsso di taluni un pari aumento dei salari porta immediat sempre fuori l'incidenza di quei fattori; qua offerta di merci uscite dalla produzione o d deflazione, si ha riduzione del livello prezzi zione salariale. La scala mobile determina qu durevole vantaggio per le categorie protet regolare di disagi e relative agitazioni dop attuai il tenore di vita è quasi identico a qu

Il sistema merita pertanto il titolo di « i di premi e di aumenti nominali, che ha mes l'esistenza di molte aziende e che si è attuati del turbamento e della gravosità propri di costi, portato la lira sull'orlo del baratro, p violenta di quella bellica, falcidiato il risi speculatrici e più operose del tessuto socia

Con tutto questo non intendiamo affatto o bassi salari, ma sul modo di realizzare u si osserva in diversi settori, individui o gr tabellari con la sola minaccia di trasferirsi segno di sanità produttiva e di riconosciuta siamo aver fiducia negli aumenti impost: giudizio economico, con accompagnamento contrari alla ripresa, per il fatto di ridurr trasferimenti dalle attività malate e passive

Perchè il salario non deve mai perdere il al prodotto, col massimo ravvicinamento al gono i capitali produttivi e le perdite rica categorie protette; come vogliamo dimostr dell'inflazione salariale nel settore dell'esp industrie.

Per carenza di materiali, intralci buroc revoli per l'esportazione vanno relegandosi cono semestre 1946 sembravano realizzar meccanico, ma da ottobre a dicembre revisio i costi e compromesso molti margini di

# Stizie pianificate?

*argomento di dolorosa attualità: quello mostra ancora una volta come sia medicina cartaceo. Questo genere di cure ammazza Achille e della tartaruga. Soltanto, mentre pretendevano dimostrare che Achille il tartaruga, i sofisti moderni son di loro tartaruga dei salari reali possa raggiungere, l'Achille celerrimo dei prezzi. L'autore parla delle occasioni perdute nel campo delle iniziative produttrici delle piccole iniziative statali, decisi in nome dell'efficienza, possono dimostrarsi, in pratica, socialmente. Ci si domanda allora se alcune perdute meglio, non si appiglino al peggio, piani-*

li, ed occuparsi delle variazioni dei prezzi in modo tra fattori tecnici e psicologici, e soprattutto proprio alla politica economica seguita. Intanto, operato in certa misura nel 1946, della azionari; l'infusso dei margini realizzati entro seguente allineamento della domanda interna importate nel passare dal regime UNRRA e l'elemento di mercato; le gravissime carenze di l'inverno, con forti falciidie della produzione, dobbiamo citare la concessione di premi e com- sta ricordare i rincari del dicembre scorso, l'ampia disponibilità mensile di spesa a tutta una risparmio.

o ordine possano combattersi con le parallele di essi il livello prezzi passa da 100 a 120, mente il livello a 140, e così via, lasciando do per contro agiscono fattori inversi, come ai magazzini (periodo Corbino) per timore di senza necessità alcuna di una parallela ridu- quindi movimenti puramente figurativi e nessun e, e la riprova si ha nella ricorrenza quasi ogni revisione: infatti con le 100 lire orarie quello sulle 20 lire del maggio 1945.

inflazione pianificata». Attraverso una rincorsa so a più riprese e drammaticamente in forse col faticoso trasferimento all'intero mercato quello alimentare, si è sconvolto il sistema dei ovocato una redistribuzione di ricchezza più armio e rovinato le categorie medie meno e.

emettere un giudizio su una politica di alti a determinata politica in materia. Se, come ppi di maestranze ottengono aumenti ultra- in altra azienda, salutiamo con gioia questo redditività della mano d'opera; ma non pos- non pressioni aperte o larvate all'infuori del i blocchi e di integrazioni che sono a priori e lo stimolo di rendimento e di ostacolare i a quelle sane e utili alla collettività.

suo carattere di partecipazione (magari totale) contributo individuale. Altrimenti si distrug- dono sulla collettività e in primo luogo sulle are in via d'esempio, illustrando l'incidenza ortazione e in quello delle medie e piccole

atici e disordine nei costi, prospettive favo- nel regno delle «occasioni perdute»: nel se- si, estendendosi dal campo tessile a quello ni salariali e scala mobile hanno appesantito convenienza internazionale; giornali e bol-

lettoni sono piedi di notizie e dati piuttosto pessimisti anche sui mercati che apparivano più promettenti.

Quali le conseguenze? Non esportare; ma allora occorre ridurre le produzioni ai limiti del fabbisogno interno e rinunciare alle importazioni di grano e grassi per vivere, di carbone e cotone per lavorare. Oppure buttare giù i cambi della lira (ciò che il Governo evita oggi soltanto col mercantilistico e dannoso espediente di vietare quasi tutte le importazioni private) e istituire così un altro giro vizioso, perchè si rincarano i prezzi delle materie prime importate e subito dopo, di rimbalzo, i costi delle nuove merci da esportare. Intanto rientrano rapidamente in gioco sui mercati mondiali i prezzi e i costi comparati, diventa indispensabile produrre meglio e a minor prezzo per poter esportare, ossia per sopravvivere, e questo implica risparmio per la riconversione e la razionalizzazione delle industrie e sacrificio sui redditi di tutti per i maggiori costi di materie prime estere e trasporti: occorre insomma distribuire e consumare assai meno di quanto si produce, il contrario di quanto andiamo ancora facendo.

Da questo problema discendiamo facilmente all'altro, ricordando di esserci fatti eco delle preoccupazioni, in sede di critica delle procedure e degli intralci creati dal Ministero del commercio estero, per la pratica esclusione di una miriade di piccole industrie che possono formare alla esportazione una base ampia e svariatissima, atta quindi a sopportare sbalzi e incertezze. Queste aziende sono anche, solo che si considerino le cifre e si ricordino le inesauribili riserve individuali di iniziativa e di tenacia, il fondamento dell'industria italiana, punto di selezione di tecnici e di ritrovati e ausilio insostituibile dei maggiori complessi.

Se osserviamo questi complessi, cosiddetti «monopolistici», vediamo che poco o punto hanno sofferto dell'inflazione salariale; essi sfruttano a fondo il meccanismo dell'integrazione salariale (con qualche abuso... interpretativo), ottengono grandi commesse statali a prezzi non proprio di concorrenza, si dividono in esclusiva le famose concessioni di credito di riconversione a lunga scadenza e col contributo statale: il tutto a spese dei cittadini come consumatori o come contribuenti, con semplici pressioni in sede politica e magari col fiancheggiamento delle organizzazioni sindacali (come la campagna contro i camions dell'ARAR).

Nulla di tutto questo per le medie e piccole industrie, che si dibattono in angustie per il credito sempre più insufficiente ed a costo pieno; che a causa delle loro ristrette organizzazioni di vendita debbono maggiormente sottostare alle incertezze del mercato libero non sempre aderente al regime vincolato dei costi; che debbono passare sotto il giogo dei «complessi» per le quantità e i prezzi dei materiali; che quando fanno lavoro di commissione debbono sottostare ai prezzi e alle condizioni di pagamento dei «complessi» stessi, conservando margini ristretti che le obbligano ai minimi tabellari nelle retribuzioni. E quest'ultimo è appunto, nel quadro della nostra trattazione, il loro problema di attualità.

E' nota la carenza di mano d'opera specializzata, continuamente accentuata dall'attuale livellamento salariale, che incoraggia le aziende ad assumere solo maestranza fatta e di pieno rendimento a preferenza di apprendisti e manovali di costo poco minore. Le medie e piccole aziende, dedicate al lavoro singolo o di piccola serie e poco diviso, hanno necessità quasi esclusiva e vitale di specializzati; ma i «complessi» pagano salari ultratabellari, premi, cottimi, generi e viveri e quindi, per ragioni evidenti, gli specializzati vi confluiscono, in lavorazioni di grand'ordine ma serie nelle quali la loro prestazione è sovente superiore alle esigenze. Così, attraverso l'inflazione salariale sostenuta con spesa pubblica, si altera la naturale e più redditizia struttura dell'industria nazionale, numerose aziende già indipendenti passano nel dominio delle maggiori: e non è senza ironia che una politica «progressiva» favorisca quella concentrazione «monopolistica», contro la quale i fautori dei piani e altri interventismi statali sogliono scagliare i dardi più aguzzi.

Abbiamo appena adombrato due ordini di danni di una politica disastrosa, per dimostrare la necessità di studiare la situazione sotto il solo profilo della competenza e dell'urgenza e di provvedere, non nel senso di pianificare ma di abolire invece gli interventi deformatori e ridare ordine e respiro all'economia: con energia inflessibile e senza preoccupazioni di popolarità e di tattica elettorale, perchè più grave sarebbe la responsabilità di precipitare il Paese, per inerzia o debolezza, nel baratro economico, al quale sarebbe fatalmente connesso quello politico.

GIUSEPPE ALPINO

# NOTIZIARIO ESTERO

## AFGANISTAN

\* Viene segnalato che una commissione commerciale afgana, che già fece acquisti di cotone in Italia, avrebbe recentemente concluso, per tramite delle Autorità americane di occupazione, un contratto con cotonifici germanici riguardante la fornitura da 10 a 25 milioni di metri di tessuti di cotone imbianchiti e a colori uniti, dell'altezza media di 36 pollici, al prezzo medio di 27 cents di dollaro il metro; consegne possibilmente sulla base di due milioni di metri al mese, altrimenti un milione di metri al mese.

La materia prima sarà fornita dalle Autorità americane all'industria tedesca. Non si hanno precisazioni sul peso del tessuto, il quale, però, è apparentemente assai solido.

## BELGIO

\* La produzione industriale, che all'inizio del 1946 rappresentava il 60 % di quella dell'anteguerra, ha raggiunto ora il 90 % e in alcuni settori il 100 %. Ogni sforzo viene fatto per aumentare la produzione dedicata all'esportazione, dato che nel 1946 di fronte ad una importazione di 52,7 miliardi di franchi, le esportazioni hanno totalizzato solo 29,6 miliardi. Tenendo però conto delle esportazioni invisibili (oli, interessi di capitali all'estero, spese delle truppe aliate in Belgio) il deficit si riduce di molto.

Il governo si sforza anche di ridurre i prezzi; i vasti provvedimenti adottati hanno avuto successo per quanto riguarda i prezzi per l'esportazione, ma i prezzi interni hanno continuato a salire sia pure più lentamente.

## BULGARIA

\* Un alto funzionario del Ministero del Commercio bulgaro ha dichiarato che nell'anno in corso la disponibilità di alcuni prodotti supererà le necessità del consumo interno, e pertanto la Bulgaria deve prender le misure necessarie per l'esportazione.

Particolare attenzione dovrà essere data all'esportazione di uva, frutta e ortaggi, tanto freschi che conservati, mentre per un certo tempo non si potrà contare sulla esportazione di carne, pollame, uova e prodotti caseari.

Sempre secondo tali dichiarazioni, la Bulgaria darà la preferenza al sistema dei trattati commerciali, adottando esclusivamente la forma della compensazione.

## CINA

\* Il Consigliere commerciale a Sciangai segnala che, al suo arrivo in Cina a fine dicembre u. s., egli ha trovato nell'Ufficio numerose richieste di nominativi, di importatori ed esportatori, colà inviate da ditte italiane desiderose di allacciare rapporti commerciali con la Cina. A tutte le ditte egli ha for-

nito una risposta diretta, pur facendo presente in taluni casi l'impossibilità o la inutilità di dar seguito ad alcune richieste, formate senza conoscere la reale situazione del paese prima che essa subisse il recente peggioramento generale (a combattere il quale tendono i drastici provvedimenti presi dal governo).

In proposito, si ritiene opportuno far presente quanto segue:

— la Cina è sempre stato un mercato non facile che non può, specie nelle attuali circostanze, prestarsi all'attività di commercianti ed operatori non dotati di notevole esperienza;

— senza disconoscere l'utilità di talune intermediazioni, non può essere sistematicamente favorito l'intervento di alcune ditte generiche, essendo fra l'altro escluse di norma, colà, le compensazioni private;

— la politica seguita dal governo nazionale in materia di importazioni, dal novembre in poi, risponde allo scopo di ostacolare od impedire l'entrata di merci considerate non strettamente indispensabili, tra cui purtroppo rientrano molti e tipici nostri articoli;

— le modestissime disponibilità valutarie cinesi non bastano a coprire le necessità per talune grosse importazioni fondamentali del Paese;

— il recente adeguamento del cambio a 12.000 dollari cinesi per un dollaro U.S.A., contro quello precedente di 3350 a 1, costituirebbe un serio ostacolo ad importazioni che in così stretta disciplina non trovassero già apprezzabile vantaggio, ma anche per le importazioni consentite i prevedibili riflessi non sono del tutto favorevoli. D'altro canto, per ciò che concerne l'esportazione, il fortissimo generale rialzo dei prezzi interni minaccia di neutralizzare completamente il vantaggio sperato;

— in siffatta situazione è già ben arduo alle aziende e ditte in rapporti da tempo con la Cina mantenere le correnti d'affari nei limiti consentiti per sembrare desiderabile o raccomandabile l'entrata in gara di altri elementi;

— infine, le comunità italiane in Cina, soprattutto per quanto riguarda Sciangai, appaiono talmente ridotte in numero da non poter più, come in passato, costituire una base naturale di prim'ordine nell'allacciamento di rapporti commerciali con questa nazione.

## FILIPPINE

\* Le autorità filippine starebbero esaminando l'opportunità di effettuare vendite all'estero delle riserve di oro a loro disposizione, per sfruttare l'attuale forte richiesta mondiale del metallo. Si ritiene che tali vendite potrebbero ampliare notevolmente le disponibilità di valuta estera necessarie al Paese per il finanziamento dei suoi vasti programmi di importazione.

## FRANCIA

\* I Ministri delle Finanze e della produzione industriale hanno rivelato alcuni degli sfavorevoli risultati delle nazionalizzazioni eseguite negli ultimi 15 mesi. L'ente nazionale elettricità e gas calcola un deficit di 18 miliardi di franchi per il 1947, sebbene le tariffe siano state considerevolmente aumentate e l'ente stesso abbia ottenuto aiuti dal Tesoro. I precedenti proprietari generalmente ottenevano profitti. Nel caso delle ferrovie nazionali il deficit è previsto tra i 16 e i 18 miliardi di franchi per il 1947.

Le grandi società d'assicurazione, nazionalizzate l'anno scorso, registreranno probabilmente perdite per la prima volta nella loro storia. In un anno le loro spese generali sono aumentate del 93 %, mentre quelle delle società private sono aumentate solo del 44 %. Ciò è in parte dovuto alla sfiducia del pubblico verso le imprese nazionalizzate.

## GERMANIA

\* La National Zeitung calcola l'attuale popolazione della Germania in 70 milioni di uomini, tenendo conto sia delle perdite di guerra sia dell'incorporamento dei tedeschi cacciati dai territori orientali. I territori staccati dalla Germania in base alle decisioni di Potsdam (114.089 Km<sup>2</sup>) costituiscono il 24,23 per cento del territorio totale posseduto nel 1938, e, tranne l'Alta Slesia, hanno un carattere spiccatamente agricolo. La superficie tedesca attuale è ridotta a 356.610 Km<sup>2</sup>, per cui la densità demografica si aggira sui 200 abitanti per Km<sup>2</sup>, rispetto ai 144 del 1938. Il problema alimentare tedesco sarà gravissimo, per l'accennato carattere agricolo dei territori orientali ceduti, i quali fornivano, per esempio, il 29 % della produzione nazionale di patate e il 26 % di quella di barbabietole da zucchero.

## GIAPPONE

\* Durante il 1946 l'esportazione di seta greggia dal Giappone ha raggiunto le 88.842 balle. La produzione è aumentata da 2.947 balle nel gennaio 1946 a 9.257 nel dicembre dello stesso anno. Anche la produzione di rayon è in sviluppo; i produttori sono avvertiti di tener pronta una considerevole quantità per l'esportazione nel 1947 in forma sia di filato che di tessuto.

Le esportazioni di tessuti di cotone sono per il momento limitate ai paesi del Pacifico.

Un piano quinquennale per la ricostruzione dell'industria serica prevede la produzione di 238.000 balle di seta nel 1950, 273.000 nel 1951 e 321.000 nel 1953.

## GRAN BRETAGNA

\* L'economia inglese deve combattere contro una scarsità di mano d'opera sempre più acuta. Ultimamente si è fatta strada l'opinione che il numero di persone impie-

gate nella produzione di servizi, particolarmente nella distribuzione di beni, sia eccessivo e tale da giustificare la famosa definizione dell'Inghilterra data da Napoleone: «una nazione di bottegai». Una parte di tali persone dovrebbe invece dedicarsi alla produzione di beni.

Nel 1939 il 14,5 % della popolazione lavoratrice si dedicava appunto alla distribuzione di beni; la percentuale è discesa al 9 % nel 1945 per risalire però all'11,6 % nel 1947.

Queste cifre vanno legate alla quantità di beni in distribuzione; ora nel 1938 i consumi personali rappresentavano il 78 % del totale reddito nazionale, mentre nel 1945 la produzione fu solo del 54 % e nel 1947 è del 66,5 %. Di fronte all'aumento degli impiegati in attività non materialmente produttive, sta la diminuzione della produzione di beni materiali. Dobbiamo attendere, si domandano gli inglesi, che la scarsità di beni elimini l'eccezione dei «distributori» mediante il processo disastroso del fallimento?

\* Si annuncia ufficialmente che la Gran Bretagna importerà un notevole quantitativo di scarpe dai seguenti paesi:

Cecoslovacchia - Svizzera - Francia e Marocco francese.

\* Un credito a rotazione di 12 milioni e mezzo di sterline è stato concesso da una grande Banca londinese alla Francia per acquisti in Gran Bretagna di lana greggia. Si ritiene che l'ammontare totale degli acquisti francesi di questa fibra salirà nel 1947 a circa 35 milioni di sterline. Questo credito, che verrà ripagato nel 1948, è il più alto sinora effettuato da una banca inglese all'estero dalla fine della guerra.

\* Sono stati comunicati, nel corso di un recente convegno della «Chamber of Shipping of the United Kingdom», alcuni dati sul programma in atto per il potenziamento della marina mercantile britannica. Le spese complessive si aggirerebbero sui 230 milioni di sterline, di cui 60 milioni destinati all'acquisto di navi appartenenti al governo britannico, 20 milioni per l'acquisto di navi americane e circa 150 milioni al naviglio attualmente in costruzione o ordinato. Il tonnellaggio complessivo, risultante da tali investimenti, si calcola ammonti a 3.500.000 tonn. lorde.

## NUOVA ZELANDA

\* Le esportazioni durante l'anno scorso sono state valutate in 98,8 milioni di sterline neozelandesi (un aumento del 21,2 % rispetto al 1945); le importazioni in 69,3 milioni (25,9 % di aumento).

\* In occasione della partenza per l'Europa di una delegazione presieduta dal Ministro delle finanze, la stampa locale ha posto in rilievo che i cambiamenti apportati dalla guerra alla situazione del Paese rendono necessario che la Nuova Zelanda cerchi ora nuovi mercati sia di rifornimenti che di sbocco. Il Primo Ministro signor Fraser, riferendosi alle trattative che la delegazione dovrà condurre, ha dichiarato che la Nuova Zelanda è

pronta a prendere in considerazione le richieste di agevolazioni doganali che fossero avanzate da Paesi non facenti parte dell'Impero britannico, purché tali paesi siano pronti ad offrire analoghe facilitazioni per l'entrata di merci neozelandesi nei loro mercati.

## STATI UNITI

\* Il Department of Commerce degli Stati Uniti ha pubblicato la seguente tabella sulla prevista bilancia dei pagamenti nel 1947 paragonata con quella del 1946 (in milioni di sterline):

	1946	1947
espor. dagli Stati Uniti	3.825	4.050
impor. negli Stati Uniti	1.775	2.250
doni degli Stati Uniti	775	600
prestiti a paesi stranieri	750	850
vendita di attività all'estero	525	350
	3.825	4.050

Il previsto aumento delle esportazioni riflette in parte i prezzi più alti e sarà possibile per il maggiore ammontare di dollari e crediti in possesso di paesi stranieri.

\* La situazione economica americana è considerata con ottimismo in un recente rapporto dell'Office of Temporary Controls. La produzione nazionale complessiva raggiungerebbe nel 1947 il valore di 50.500 milioni di sterline, rispetto ai 48.500 milioni nel 1946. Si prevede inoltre che i salari aumenteranno in primavera; i prezzi dei prodotti agricoli scenderanno; l'attività edilizia e la produzione di automobili s'intensificherà; sarà mantenuto per almeno 6 mesi l'attuale alto livello di nuovi investimenti nell'industria.

\* Nel 1946 sono state prodotte 82.645.000 gomme per automobili, cifra che ha superato il massimo precedente, conseguito nel 1928, di 77.944.000.

Le automobili prodotte nel 1946 sono state 3.096.000; quelle in circolazione 30.212.000.

\* Credito alla Gran Bretagna. - In base a recenti dichiarazioni del Segretario americano del Tesoro, la Gran Bretagna fino a metà del febbraio scorso non aveva ritirato che 800 milioni di dollari sul noto credito di 4 miliardi concesso a suo tempo dagli Stati Uniti. Alla fine di febbraio, secondo comunicazioni ufficiose da Washington, erano stati ritirati altri 100 milioni di dollari.

\* Il governo degli Stati Uniti e gli ambienti industriali americani, secondo il «Wall Street Journal», sarebbero orientati verso il mantenimento in esercizio — sia pure su scala ridotta — dei grandi impianti esistenti nel Paese per la produzione della gomma sintetica. Si fa rilevare che, a parte le necessità della difesa nazionale e l'opportunità di mantenere una produzione che in ogni caso permetta agli Stati Uniti di evadere dal monopolio produttivo anglo-olandese, la gomma sintetica costa notevolmente meno di quella naturale (18 1/2 cents per libbra, contro 253/4 cents), e i progressi tecnici permettono at-

tualmente di realizzare tipi di pneumatici col 50 % di sintetico, che per resistenza non hanno nulla da invidiare ai tipi prodotti con gomma naturale.

## SVIZZERA

\* Si riportano qui di seguito i prezzi attualmente riconosciuti dalle autorità elvetiche per l'importazione dei prodotti ortofrutticoli italiani in Svizzera (prezzi in franchi svizzeri, per kg. di merce resa franco frontiera svizzera, non sdoganata): Limoni franchi 0,30-0,40; arance bionde 0,40-0,50; arance sanguinelle 0,60-0,70; arance estive 1,05 (indicativo); mandorle sgusciate 4,50 (più o meno secondo qualità); mandorle in guscio 2,30-2,50; nocciole con guscio 1,82; nocciole sgusciate 3,50; castagne fresche 0,80; castagne secche 1,20-1,30; noci di Sorrento 2,50; noci piemontesi 1,50-1,75; cavolfiori 0,60-0,70; verze 0,30; cavoli di Bruxelles 1—; pomidori fino a 1—; agli 1,60; porri 0,40-0,50; scarola 0,55; trocadero 0,70-1; spinaci 0,55; piselli 0,50; fagiolini 0,90-0,80-0,60 secondo stagione; taccole 0,70; carciofi 1—; finocchi 0,40-0,50; sedani bianchi 0,50; prezzemolo 0,50-1; ravanelli 0,10-0,15.

## UNIONE SUDAFRICA

\* La situazione del mercato sud-africano, secondo notizie desunte dalla stampa tecnica locale, si sta avviando verso la normalità per quanto riguarda la disponibilità di vari ed importanti prodotti d'importazione.

Così, ad esempio, gli apparecchi radio, le motociclette, ecc. possono ora essere immediatamente consegnati agli acquirenti. Esistono anche notevoli disponibilità di tessuti di alta qualità, di fazzoletti e cravatte fini, fornite in particolare dalla Svizzera.

## UNGHERIA

\* Il valore degli scambi ungheresi con l'estero nel gennaio u. s. è stato circa doppio di quello della media mensile del 1946. Si è verificata una forte contrazione nelle importazioni dall'U.R.S.S. e un aumento di quelle dagli Stati Uniti d'America, in conseguenza anche dei noti crediti.

Un notevole aumento si rileva anche negli scambi con l'Italia, costituiti principalmente da nostre forniture di agrumi e zolfo e nostri acquisti di derivati dell'industria petrolifera. La forte disparità tra i valori delle due correnti di traffico (esportazioni in Italia: 112.580 florint; importazioni: 1.343.370) è da attribuirsi principalmente agli acquisti di agrumi e altri prodotti con pagamento in valuta libera.

\* Da sette mesi la moneta ungherese è stabilizzata e l'economia del Paese in miglioramento. Il reddito nazionale annuo è stimato in 230 milioni di sterline (58 % del reddito 1937-38); il governo intende prelevare fiscalmente il 23 % del suddetto reddito, circa 52 milioni di sterline; le spese governative si prevedono invece in 58 milioni di cui 23 milioni a titolo di ripara-zione di guerra o comunque in connessione con l'armistizio. Il commercio estero, praticamente inesistente nel 1945, nel 1946 ha supe-

rato il 13 % del livello del 1938. Secondo il piano triennale del Partito comunista adottato dall'Ungheria, il reddito nazionale dovrebbe raggiungere il livello del 1938 in tre anni; durante questo periodo di tempo l'11 % del reddito (in totale 30 milioni di sterline) sarà risparmiato con investimenti di capitale, 1/3 nell'industria e nelle comunicazioni, 1/3 nell'agricoltura e 1/3 in servizi sociali e culturali. Se l'Ungheria riceverà aiuti dall'estero, il piano potrà essere portato a termine in più breve tempo.

### U. R. S. S.

\* Le spese sostenute nell'U.R.S.S. nel corso del 1946 dalle diverse istituzioni che gestiscono le assicurazioni sociali sono ammontate a 11.655 milioni di rubli. Fra le principali voci figurano 4.500 milioni per il servizio delle pensioni; 266 milioni per assegni di maternità e premi di natalità; 100 milioni per indennità alle famiglie dei caduti e invalidi di guerra; 89 milioni per refettori sindacali.

Un nuovo sviluppo delle assicurazioni sociali e delle attività assistenziali è previsto nel quarto piano quinquennale russo per il 1946-1950. Durante questo periodo il piano considera il versamento da parte delle imprese e amministrazioni di Stato di 61.600 milioni di rubli per le assicurazioni sociali.

\* A seguito del cattivo funzionamento delle cooperative di consumo, una serie di decreti ha impartito nuove disposizioni sul loro funzionamento e sull'estensione nei villaggi e nelle città della loro attività. Le cooperative di consumo sono una delle maggiori organizzazioni dell'Unione Sovietica. Attualmente esistono 28.000 cooperative, e il numero dei loro membri ascende a 36 milioni. La cifra di affari svolti nel 1945 ha raggiunto i 45 miliardi di rubli, e nel 1946 è ancora aumentata.

### URUGUAY

\* Da una recente comunicazione dell'Ufficio commerciale a Montevideo si rileva che l'Uruguay, pur essendo un normale importatore di profumerie, ha raggiunto negli ul-

timi anni una produzione notevole che gli consente anche di esportare tali prodotti verso altri Paesi dell'America Latina.

Infatti, nel biennio 1944-45 mentre le importazioni di profumerie e articoli da toilette sono ammontate rispettivamente a kg. 25.762 per un valore di dollari 72.803, ed a kg. 18.707 per un valore di dollari 85.557, le esportazioni di profumi hanno raggiunto: kg. 13.712 per dollari 97.642 nel 1944, e kg. 13.212 per dollari 166.938 nel 1945.

E' da notare comunque che le cifre sopraindicate non danno una esatta valutazione della situazione,

perchè le cifre delle esportazioni si riferiscono ai soli profumi, mentre per le importazioni la voce comprende anche gli articoli da toilette.

Le importazioni provengono per la massima parte dagli Stati Uniti (79 %); seguono l'Argentina (16 %), la Gran Bretagna (circa 4 %) e infine la Francia (0,5 %).

Gli articoli di profumeria sono classificati di « terza categoria », appartengono cioè al gruppo di merci per la cui importazione è necessario ottenere previamente l'autorizzazione delle competenti autorità uruguayane.

## RAPPRESENTANZE

### **RATCAL**

Via Romagna, 136 - Trieste  
Assumono rappresentanze di qualsiasi articolo per il Territorio Libero di Trieste e per l'Austria. Desiderano entrare in relazione con produttori di vini e conserve in scatola (marmellata, pomodoro, pesce ecc.) per esportare tali prodotti in Austria (corrispondenza in italiano) 004316.

### **Dott. Simeone Sellach**

Casella postale 31 - Trieste  
Desidera entrare in relazione con industrie che esportano macchine da scrivere, biciclette, generatori elettrici, macchine agricole ed utensili vari, utensili da cucina, vini tipici del Piemonte in fiaschi ed in fusti (corrispondenza in italiano) 004346.

\* Industria chimica di Milano, attrezzata per la produzione di acqua ossigenata ed altri prodotti chimici, cerca rappresentante per i propri prodotti.

\* Ditta di Napoli desidera rappresentare Casa produttrice di vermouth per la zona di Napoli e la Campania.

\* Ditta di Roma, produttrice di prodotti chimici per l'epurazione delle acque industriali e per la disinquinazione delle caldaie a vapore e impianti termici in genere, cerca rap-

presentante per la diffusione e la vendita di tali prodotti.

\* Ditta di Genova cerca rappresentante per affidargli la rappresentanza esclusiva dei prodotti chimici di sua fabbricazione.

\* Ditta di Roma cerca esperti produttori di pubblicità, particolarmente pratici nel ramo propaganda editoriale.

## RAPPRESENTANZE IN EGITTO

Da parte dell'Addetto Commerciale al Cairo vengono segnalati gli inconvenienti derivanti dalla frequente concessione a ditte straniere della rappresentanza dei prodotti italiani per l'Egitto.

Oltre che considerazioni di solidarietà nazionale, l'interesse medesimo delle ditte italiane dovrebbe consigliarle di preferire connazionali a stranieri nella divulgazione dei loro prodotti. La collettività italiana in Egitto gode tradizionalmente considerevole prestigio su quel mercato e, data la sua consistenza (60.000 persone), è assai facile scegliere in essa buoni rappresentanti, in possesso dei migliori requisiti.

Nel collocamento dei prodotti italiani i connazionali di Egitto, oltre ad essere in grado di raggiungere risultati per lo meno analoghi a quelli dei migliori agenti di altre nazionalità, offrono maggiori garanzie circa l'effettivo interessamento all'introduzione dei prodotti stessi.

# CINZANO

VERMOUTH

TORINO

# IL MONDO CI CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non si assumono responsabilità in merito alle richieste qui di seguito pubblicate.

## AMERICA (S.U.A.)

**André Trading Company**  
292 Madison Avenue - NEW YORK 17  
(N. Y. - U.S.A.)  
Esportano: tessuti, generi alimentari, abiti, carta, cristallerie, ferramenta, coltelli, lame, vasellame di terracotta, articoli di smalto, articoli casalinghi, articoli di plastica, da toilette e cosmetici, apparecchi elettrici, articoli di gomma, articoli per medici, sigarette ed articoli per fumatori, liquori, mercanzia in genere, oggetti utili. Importano: generi alimentari, tessuti, materie prime, ed articoli di tutte le qualità (*corrispondenza in inglese*) 004656.

**British Bicycle & Motor Co.**  
907 Church Avenue - BROOKLYN 13  
(N. Y. - U.S.A.)  
Importano: biciclette ed accessori, catene per biciclette (*corrispondenza in inglese*) 004428.

## ARABIA BRIT.

**Mansoor M. Nissim Mesha**  
First Commercial Street, Camp -  
ADEN (Br. Arabia)  
Importa: cotone, manufatti seta e rayon, calze uomo, donna di cotone

## ITALIEN ARBEITET

Trotz der riesigen Kriegszerstörungen, arbeitet fast die gesamte Industrie Piemonts in voller Stärke und ist im Begriffe, den Stand der Vorkriegs-Erzeugung zu erreichen. In manchen Zweigen ist dieser Stand bereits überholt. In Quantität, Qualität und Preisen, kann heute Italien wie früher nach dem Auslande liefern. Erzeugnisse der metall-mechanischen Industrie, Textilien, Weine und Liköre strömen schon vom Piemont in die ganze Welt.

Um sich mit italienischen Exportfirmen in Verbindung zu setzen, geben Sie uns — kurz und klar gefasst — bekannt, welche Ware Sie benötigen. « Cronache Economiche » veröffentlicht in jeder Nummer die Nachfragen und Angebote der ausländischen und italienischen Firmen.

Schreiben Sie an « Cronache Economiche » - via Cavour, 8 - Torino (Italien).

## ITALIA TRABAJA

Las industrias del Piemonte, a pesar de las inmensas destrucciones sufridas á raíz de la guerra, se encuentran casi todas en plena actividad y están para alcanzar el nivel de la producción de antes-guerra. En algunos sectores este nivel ya ha sido superado tan es verdad que sea por la cantidad como por la calidad y precios, Italia queda hoy día en condiciones de vender al exterior en la misma medida de antes.

Productos metalmeccánicos, textiles, vinos y licores ya se esparcen desde el Piemonte hacia todo el mundo. Para enlazar relaciones de negocios con exportadores italianos, indíquennos lo que precisamos, en forma clara y concisa. « Cronache Economiche » publica en cada número las solicitudes de Firmas extranjeras e italianas.

Escriban Uds, a « Cronache Economiche » - Via Cavour, 8 - Torino (Italia).

rayon, seta, tappeti, scarpe e fazzoletti di seta e georgette, biancheria da uomo e signora di cotone e rayon, grammofoni, macchine da cucire ed accessori, filati, mercerie, vetrerie, coltelli, articoli di cuoio, cancelleria, grani d'ambra, rosari, maglierie, articoli di fantasia, orologi, articoli di profumeria e toeletta, ecc. (*corrispondenza in inglese*) 004548.

## ARGENTINA

**C. Szurmai & Cia**  
Lavallo 1473, Esc. 305 - BUENOS AIRES (Argentina)  
Esportano tuorlo d'uovo ed albume d'uovo essiccati per uso industriale (*corrispondenza in spagnolo*) 004711.

## AUSTRALIA

**L. & M. Newman**  
258 Flinders Lane - MELBOURNE C 1 (Australia)  
Esportano ed importano: metallo ferroso e non ferroso, (greggio e rottami), minerali, residui, e trattano leghe di metalli, generi alimentari, articoli di cuoio, da viaggio, fumatori, cosmetici, giocattoli, accessori di moda, specialità farmaceutiche, macchinari, lana.

## AUSTRIA

**Adolf Schicher**  
Postfach 307 - KLAGENFURT (Austria)  
Chiede rappresentanze di vini tipici piemontesi (Barbera, Asti Spumante), formaggi tipici piemontesi, dell'industria piemontese dei dolci (con particolare riguardo ai torroni), oli essenziali, liquori dolci e secchi (*corrispondenza in italiano*) 001933.

## BELGIO

**J. Declercq & R. Hessens**  
OSTENDA (Belgio)  
Esportano pesce di mare (*corrispondenza in francese*) 002860

## BRASILE

**Alcalo Quimica Brasileira S. A.**  
Caixa Postal 3707 - RIO DE JANEIRO (Brasile)  
Esportano: cloridrato d'emetina USP XII (secondo la farmacopea degli Stati Uniti, XII ediz.), mentolo in cristalli USP (secondo la farmacopea degli Stati Uniti), essenza di menta con 50/55 % di mentolo (*corrispondenza in francese*) 004448.

**Dennis F. M. Ranvaul**  
Industrias Reunidas « Guasil Ltda »  
Caixa Postal 3150 - SAN PAOLO (Brasile)  
Importa e cerca rappresentanze di prodotti italiani (*corrispondenza in italiano*) 004677.

## BULGARIA

« Spartak »  
Rue « Pirov », 8 - SOFIA (Bulgaria)  
Importano: tessuti di cotone, varie stoffe per abbigliamento, stoffe impermeabilizzate, tessuti per biancheria e camiceria, foderami, forniture per sarti, chincaglierie, vetrerie, passamanerie, articoli ed abiti sportivi, cucirini, filati per lavori a maglia e

per ricamo, articoli e materiale elettrotecnici, articoli in celluloid e bachelite (*corrispondenza in francese*) 004451.

## CANADA

**Imperial Distributors**  
407 McGill Street - MONTREAL (Quebec Canada)  
Importano strumenti di precisione e chiedono i nominativi di fabbricanti di cannocchiali prismatici (di buona qualità), lenti d'ingrandimento, telescopi (*corrispondenza in inglese*) 004369.

**A. Vincelli**  
6713 St. Lawrence Blvd. - MONTREAL (Canada)  
Importa: vorrebbe mettersi in contatto con i fabbricanti di medaglie religiose, croci, rosari, ecc. (*corrispondenza in inglese*) 004713.

## CANARIE

**Juan Ramcs Dauta**  
P.O.B. 207 - LAS PALMAS DE GRAN CANARIA (Canarie)  
Esporta banane ed altra frutta (*corrispondenza in spagnolo*) 004693.

## L'ITALIE TRAVAILLE

Malgré les immenses destructions de la guerre, les industries du Piémont sont presque toutes en pleine activité et en train de rejoindre le niveau de production d'avant-guerre. Dans quelques secteurs ce niveau a été même surpassé. Soit pour la quantité que pour la qualité et les prix, l'Italie est aujourd'hui à même de vendre à l'étranger comme auparavant.

Des produits de la métallurgie et de la mécanique, et l'industrie textile, des vins et liqueurs se répandent déjà du Piémont dans le monde entier. Pour entrer en relations d'affaires avec les exportateurs italiens, signalez-nous ce dont vous avez besoin, d'une manière concise et claire. « Cronache Economiche » publie dans chaque numéro les demandes et les offres des maisons étrangères et italiennes.

Ecrivez à « Cronache Economiche » - via Cavour, 8 - Torino (Italie).

## ITALY IS WORKING

In spite of heavy war damages nearly all industries of Piedmont have resumed their activity and are getting near to the pre-war output level. In some branches this level has been even surpassed. Italy is now in a position to sell goods of excellent quality at convenient prices.

Mechanical, metal and textile products, as well as wines and liquors, are exported from Piedmont to the world markets.

Anybody wanting to get in touch with Italian exporters should send us brief and detailed enquiries.

Requests and offers of foreign and Italian firms are published in every issue of « Cronache Economiche ».

Please write to « Cronache Economiche », via Cavour, 8 - Torino (Italy).

## CILE

E. Vidal & Cia, Ltda.  
Casilla 3550 SANTIAGO DEL CILE  
Importano: macchinario tessile; attualmente desiderano importare una filanda completa con tutto il macchinario ed accessori per la lavorazione della lana pettinata e cardata (corrispondenza in italiano) 004546.

## CIPRO

Loizos M. Kythreotis  
77 Ledra Street P.O.B. 25 - NICOSIA (Cyprus)  
Importano: cotone, rayon, manufatti di lana, calze e maglierie, seta, filati di lana, biancheria, camicerie, asciugamani, coperte da letto, ecc., prodotti chimici, utensili, prodotti alimentari in scatola, ecc., e tutti i prodotti in genere (corrispondenza in inglese) 004442.

The Engineering & Commercial Association Ltd.  
P.O.B. Box 270 - LIMASSOL (Cyprus)  
Importano: materiali da costruzioni, prodotti chimici, fili per l'elettricità, refrigeratori, macchine e macchinari in genere, utensili agricoli, tessuti, maglierie e calze, lana, ecc. (corrispondenza in inglese) 004455.

## DANIMARCA

Carlo Petersen  
Haveselskabetsvej 1 B - KOBENHAVN V (Copenaghen)  
Esporta lardo danese commestibile (corrispondenza in inglese) 004353.

## EGITTO

Auguste Franco & Co.  
4 Bl. Saad Zaghloul - ALESSANDRIA D'EGITTO  
Importano e cercano rappresentanze di: vetreria corrente, porcellana corrente, biciclette ed accessori, chincaglierie, chioderie, coltellerie all'ingrosso, giocattoli metallici meccanici, casalinghi in alluminio, articoli elettrici d'ogni genere, scaldavivande e lampade a petrolio (corrispondenza in francese) 004457.

Società Egiptienne Commerciale & Agricole  
Dimitri Egiptienne Thomaïdes & Co.  
B. P. 1223 - ALESSANDRIA (Egitto)  
Esportano: frutta e legumi, specialmente banane, patate, cipolle ed aglio freschi e disidratati (corrispondenza in francese) 004363.

The Continental Importers  
404, Khalig el Masri Street - CAIRO (Egitto)  
Cercano rappresentanze per lanerie, mercerie, carta e cartoni, articoli per regali e novità, cancelleria, vini e liquori, chincaglierie, conserve alimentari (corrispondenza in francese) 004366.

## FRANCIA

Charles Jaricot  
3, rue Bournes (4°) - LYON (Francia)  
Cerca rappresentante per la vendita di fibre della palma Palmira, provenienti direttamente dall'India e destinate agli spazzofici (corrispondenza in francese) 004653.

A. Lemerrier & R. Mueller  
3, rue de Saint-Simon - PARIS - VII (Francia)  
Importano e cercano rappresentanze per il Vicino Oriente, gli Stati Uniti, l'Africa Occidentale (corrispondenza in francese) 002049.

Società de Commission & de Consignation Coloniales  
Case postale 800 - MARSEILLE (Francia)  
Importano per il Madagascar fisarmoniche ed armoniche, punte, conserve di tonno all'olio in scatole da 125 e 250 gr., formaggi in scatola, bilance e stadere, coltellerie a lama fissa e pieghevole, casalinghi in alluminio (corrispondenza in francese) 004637.

Maurice Vexenat  
20, Avenue de Saxe - LYON (Francia)  
Importa piante medicinali. Chiede rappresentanza di armoniche per il Sud Est della Francia (corrispondenza in francese) 004585.

Office Nigois d'importation & exportation représentation - courtage  
Rue Antoine Gautier, 5 - NIZZA (Francia)  
Cerca rappresentanze per la Francia di prodotti alimentari e manufatti (corrispondenza in italiano) 001171

## GERMANIA

F. Blumhoffer Nachfolger  
Dagobertstrasse - COLONIA 18 (Germania)  
Esportano i seguenti prodotti farmaceutici: unguento e balsamo, pomata per il naso, antiscerottico, polvere contrasto per i raggi X, sciropo contro la tosse con e senza codeina, antireumatico, tonico (corrispondenza in italiano) 004659.

Hassan Vladi  
Alsterdamm 9 - AMBURGO (Germania)  
Importa in Italia materie prime dall'Iran, l'Iraq, la Turchia, la Siria (corrispondenza in francese) 002857

## GRAN BRETAGNA

Harmarder & Co.  
128, Kinveachy Gardens - LONDON S. E. 7 - ENGLAND  
Importano articoli di porcellana refrattaria e isolante, per la costruzione di articoli elettrici (corrispondenza in inglese) 004625.

## GRECIA

The Trading Counter Nar  
P.O.B. 102 - ATENE (Grecia)  
Importano tessuti d'ogni genere, accessori elettrici, specialità farmaceutiche (corrispondenza in francese) 004357.

Anastase J. Salachas  
Rue Praxitelous, 23 - ATENE (Grecia)  
Importano: tessuti stampati, automobili, aghi per telai da calze, terre colorate, ocre, ossidi di ferro rosso, macchine tessili e loro accessori (telai per tessitura, incannatoi, ecc.) (corrispondenza in italiano) 004367.

General Supplies Agencies  
Head Office - ATHENS - GREECE (Grecia)  
Importano: imitazione cuoio per automobili e mobili, ferro in fogli spessore 0,8, 1 e 1,25 m/m e nelle misure di 1x2 o 1,20x2,40 metri. Legno compensato, spessore 4 e 5 m/m per costruzione automobili (corrispondenza in inglese) 004358.

Stavros Drossos  
81 Pipinou Street - ATHENS (Grecia)  
Rappresentante desidera mettersi in contatto con fabbricanti ed esportatori di tessuti (cotone, rayon, lana), utensili, ferramenta, serrature, lucchetti, generi diversi per mobili (corrispondenza in inglese) 004359.

Ziogas Brothers  
P.O.B. 476 - ATENE (Grecia)  
Importano: utensili e macchine utensili per la lavorazione del legno e del ferro, lamiera di ferro nera e galvanizzata, ferro in barre ed in lingotti, alluminio, chiodi ribaditi in alluminio, filo di ferro per chioderia e boltoneria (corrispondenza in francese) 004361.

## HAITI

Lionel Lavelanet & Co.  
PORT-AU-PRINCE (Haiti)  
Importano: tessuti di seta artificiale, tessuti di cotone, mercerie (bottoni automatici, forcine, spille semplici e di sicurezza), articoli religiosi, articoli di ferro, acciaio ed altro metallo in merceria, pizzi di seta artificiale e di cotone, porcellane, maioliche, vetrerie, articoli smaltati ed in alluminio, saponi, olio d'oliva, enzuola, vermouth, utensili agrari (corrispondenza in francese ed inglese) 004559.

## INDIA

M. F. Khan  
P. O. Box N. 287 - DELHI (India)  
Rappresentanti - Importano: Pizzi fatti a macchina, tessuti, vetri, perline di Rocailles, cappelli, velluti, tappeti, seta art. filati cotone mercerizzato, tela per libri e Rexine, tela cerata, tessuto, imitazione cuoio, vernici, colori, lacche (corrispondenza in inglese) 004313.

## IRAQ

E. H. Dangoor  
Al Raschid Street - P.O.B. 54 - BAGHDAD (Iraq)  
Importano: Birra, biscotti, confetteria, cacao, arringhe, sardine, prosciutto, lardo affumicato (bacon), latte conservato, maccheroni e vermicelli, olio d'oliva, sapone, vini, alcoolici, ecc. (corrispondenza in inglese) 004445.

Nadji Abudavid & E. M. Nassralah  
Khan Hayawi Abu Timann, Rewak St. BAGHDAD (Iraq)  
Importano: cotone, rayon, seta, calze, maglierie, filati lana, rocchetti e filati, ferramenta, vaselame terracotta, porcellane, porcellane cinesi, cristallerie, accessori fotografici, accessori elettrici, sigarette, sardine, cioccolato, letti metallici, articoli cancelleria (corrispondenza in inglese) 004315.

Naim Jacob Shahrabani  
Khan Shashou - BAGHDAD (Iraq)  
Importano: Tessili, calze uomo e si-

# T. S. DRORY'S

IMPORT-EXPORT - TORINO

IMPORTS: Raw materials for the industry.

EXPORTS: Artsilk (rayon) denier yarns in various counts, opaque or lustre - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - felts and hats - bicycles and spare parts - electrical household appliances.

Office: Corso Galileo Ferraris 57, Torino - Cables: DRORIMPEX, Torino - Phone: 45.776

Codex: A. B. C. 5TH, BENTLEY'S SECOND

gnora, materiale per costruzioni, articoli casalinghi e generi diversi (corrispondenza in inglese) 004356.

## LIBANO

**Dimitri Chahlawy Co.**  
Boîte postale 441 - BEYROUTH (Libano)  
Cercano rappresentanze per la Siria, il Libano, la Palestina, Cipro di materiali da costruzioni in generale e particolarmente travi e putrelle di ferro; dischi per calcestruzzo; lamiera zincate e nere, piatte ed ondulate; fili di ferro e di rame, in fogli; articoli ed apparecchi sanitari (piastrelle di maiolica per rivestimento bagni W. C., lavabo acqua, bidets, bagni in ghisa smaltata ed accessori di rubinetterie, tubi di grès e di ghisa, anche di ferro per lo scarico dell'acqua, rubinetterie in generale, avvolgibili di legno e di metallo, legnami d'ogni genere (compensato ecc.), manufatti per costruzioni e mobili (corrispondenza in francese; se impossibile: in inglese) 004547.

**Etablissements Jean G. Badaro & Co.**  
Boîte postale 895 - BEYROUTH (Libano)  
Importano automobili utilitarie e motocarrozzelle (corrispondenza in francese) 004354.

« Orico »  
Société Orientale d'Importation - B. P. 888 - BEYROUTH (Libano)  
Importano: apparecchi radio ed accessori, stufe elettriche, isolanti di porcellana e di vetro, fili e cavi elettrici, accessori per tubi isolanti, tubi isolanti in acciaio e piombati, piccoli apparecchi e sonerie elettr., lampadine elettriche per auto e ad incandescenza per illuminazione domestica, lampadari elettrici, tela isolante, lampade elettriche in vetro, contatori elettrici, strumenti di misura elettr., ventilatori e motori elettr., armi per caccia, apparecchi sanitari in maiolica, calze e calzini, coperte di lana, cotone idrofilo, casalinghi in maiolica, flaconaggi, inchiostro da stampa, asciugamani, cartucce da caccia, pinze per biancheria, piombo da caccia, casalinghi in porcellana, carta e cartoni, chincaglieria, molle per paglierici, nastri per freni d'auto, raccordi di ghisa malleabile, serrature, casalinghi in alluminio e smaltati, rubinetterie (corrispondenza in francese) 004695.

**H. Rabbath & M. Nasard**  
Boîte postale 125 - BEYROUTH (Libano)  
Importano: telai per tessitura di rayon, cotone, lana, telai per maglierie, piccoli telai per filatura di cotone e di lana, orditoi, telai la stendere e calandri per stiratura, telai per nastri (rayon, raso, taffetà), per stringere da calzature, per strisce da giarrettiere e da bretelle e, in genere, tutto il macchinario per filatura e tessitura - Importano e chiedono rappresentanza di: litargio in scaglie, pallini di piombo per caccia, lucchetti di vari tipi (qualità commerciale e superiore), tela metallica verde per setacci (corrispondenza in francese) 002756-002757.

## MALTA

**Joseph Gauci**  
39, St. Patrick Street - VALLETTA (Malta)  
Desidera mettersi in contatto con ditte che possano fornire impianto per panetteria moderna e macchine impastatrici (corrispondenza in inglese) 004426.

## MESSICO

**Importaciones y Exportaciones Catalunya**  
Jose Ma. Amhelo.  
Avenida Michoagan 43 E (Edificio Confort) - MESSICO, D. F. (Messico)  
Esportano cotone (corrispondenza in francese) 004365.

## PALESTINA

**M. D. Nahmias & Co.**  
P.O.B. 2559 - TEL-AVIV (Palestina)  
Importano cappelli di paglia da uomo (corrispondenza in italiano) 004651.

**M. Zaccak & Co.**  
P. O. Box 631 - JAFFA (Palestina)  
Importano cerchi di legno (corrispondenza in inglese) 004311.

## SIRIA

**Gabriel Sabbagh**  
B.P. 117 - DAMASCO (Siria)  
Importa macchine per la lavorazione del legno, torni di precisione, motori elettrici e motori semi-Diesel con gruppo elettrogeno, macchine per la fabbricazione dei flammiferi, articoli sanitari in maiolica (piastrelle, lavabo, ecc.) (corrispondenza in francese) 004712.

## SUDAN

**G. Lifonti**  
P. O. B. 409 - KHARTOUM (Sudan)  
Importano serrature e lucchetti (corrispondenza in italiano) 002696

## TUNISIA

**Victor de S. Nataf**  
Case 62 - SAX (Tunisia)  
Esporta ossa di seppia e cerca rap-

presentante per tutta l'Italia (corrispondenza in francese) 004427.

**L'Epargne Tunisienne**  
C. Aude Karoubi 7, rue de Vesoul - TUNISI (Tunisia)  
Chiede rappresentanze per la Tunisia (corrispondenza in francese) 002840

## TURCHIA

**Ekrem Tonger**  
Post Box 103 - IZMIR (Turchia)  
Esporta: frutta secca, cereali e leguminosi. Importa qualsiasi articolo. (corrispondenza in francese) 001630.

**Suleyman Sudi Tosun**  
Yag Iskelesi Cardak caddesi 57 - ISTANBUL (Turchia)  
Esportano: cereali, leguminosi, materie prime, conserve di pesce, frutta e legumi, cera d'api, uova, pollame, frutta secca, nocchie, polpa di albicocche, prugne, mele, minerali, stracci, fibre di canapa e di lino, res. dui vari (corrispondenza in italiano) 004444.

**Meteor Trading Co.**  
P. O. B. 194 - IZMIR (Turchia)  
Esportano cereali, legumi secchi, semi oleaginosi, uva sultanina, cera d'api e cercano rappresentante (corrispondenza in francese) 002131

# OFFERTE E RICHIESTE

**1056)** L'Addetto Commerciale presso l'Ambasciata di Turchia a Roma desidera entrare in rapporto con fabbriche e ditte italiane interessate all'acquisto, dalla Turchia, di ciottolo di calcio e di ciottolo liquido.

**1057)** L'Istituto Naz. per il commercio estero mette in vendita mediante licitazione privata, indumenti vari e coperte avariati di provenienza alleata. Elenco e condizioni di vendita di tali indumenti sono in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio di Torino.

**1058)** Officina di Biella è in grado di costruire cesoie per cemento, viterie, pezzi di ricambio in genere, macchine sotto progetto o da progettare.

**1059)** Ditta di Torino ha disponibili per l'esportazione forti partite di tessuto indemagiabile in rayon e di biancheria intima da signora pure in tessuto indemagiabile di rayon.

**1060)** Esporta: Olii vulcanizzati (Faktis) bianchi, bruni, e bitumati per l'industria della gomma, Stearati Zinco - Sodio - Alluminio - Magnesio, ecc.

Essiccativi (Linoleati, Resinati, Naftenati di Cobalto - Manganese - Piombo - Zinco, ecc.) per l'industria delle vernici.

Importa: Acidi Naftenici (Naph-tecnic Oil residue) - Stearine - Olii vegetali - Sali di cobalto).

**1061)** Ditta di Bologna, rappresentante di una Casa residente alla Asmara (Eritrea) richiede offerte di ombrelli, tute, cotonate, tovagliato, utensileria meccanica, mole abrasive, impianti sanitari, piastrelle da

rivestimento e pavimentazione, mobili metallici, terraglie, pentole, cappelli di paglia, filo di ferro.

**1062)** Ditta di Roma ha disponibilità di pannello di mandorle dolci.

**1063)** L'Istituto Nazionale per il commercio estero mette in vendita, mediante licitazione privata, una partita di merce di provenienza alleata: pasta adesiva (semi-liquida office past type). Prezzi e condizioni di vendita in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio.

**1064)** L'Istituto Nazionale per il commercio estero mette in vendita, mediante licitazione privata, una partita di carta da riporto di provenienza alleata. Prezzi e condizioni di vendita in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio.

## INVITIAMO

tutte le Camere di Commercio italiane all'estero, le rappresentanze diplomatiche e gli addetti commerciali di voler dare la massima diffusione a

## Cronache Economiche

segnalando in modo particolare le offerte e le richieste delle ditte italiane.

# DISPOSIZIONI UFFICIALI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

## COMPENSAZIONE GLOBALE CON L'AUSTRIA

Nei giorni scorsi è stata approvata dalle autorità italiane e austriache un'operazione di compensazione globale per l'importo di 200 milioni di lire, comprendente i seguenti prodotti.

**Importazione dall'Austria:** Acciaio fino - filo di acciaio laminato - mattoni di magnesite - legname - magnesite sinter - grafite - caolino - cartone bianco - falci e falciolate.

**Esportazione verso l'Austria:** Estratti tannici - zolfo greggio - filati di raion - amianto a fibre corte - materie plastiche - acido citrico - sughero greggio - pietre coti - canapa pettinata a mano.

Allo scopo di facilitare l'attuazione dello scambio delle merci sopra indicate, il Ministero del commercio con l'estero ha affidato il coordinamento delle singole operazioni all'Istituto nazionale per il commercio estero, via Torino 107, Roma, al quale gli interessati devono presentare le relative proposte.

L'Ufficio Commerciale della Rappresentanza politica italiana in Austria comunica che da parte austriaca vengono attualmente richieste in compensazione contro l'esportazione del legname, in ordine di importanza: canapa, materie concianti, prodotti chimici per l'agricoltura, sementi, ecc.

## COMPENSAZIONI PRIVATE

In data 28 marzo u. s. il Ministero del commercio con l'estero ha comunicato che prenderà in considerazione domande di compensazione privata relative ad importazione di modesti quantitativi di marmellata, contro esportazione di ortofrutticoli freschi e polpe di frutta.

Poichè le partite verrebbero destinate a consumi controllati, gli operatori dovranno indicare il prezzo di cessione all'Alto Commissariato per l'alimentazione.

In tal senso potranno essere aggiornate, su richiesta degli interessati eventuali, domande già trasmesse al Ministero.

## AFFARI DI RECIPROCIÀ CON LA NORVEGIA PAESI BASSI E SVEZIA

In proposito si fa presente che gli scambi di merce contro merce con la Norvegia, Paesi Bassi e Svezia devono essere effettuati esclusivamente mediante affari di reciprocità e pertanto le ditte interessate devono astenersi di richiedere, per le operazioni suddette, l'autorizzazione per lo scambio in compensazione privata.

## NORME PER L'APPLICAZIONE DELLE NOTE SCAMBIATE CON LA POLONIA

In data 7-3-47 il Governo italiano e quello polacco hanno proceduto ad uno scambio di note, intese a facilitare gli arrivi di carbone in Italia, previsto dall'accordo commerciale italo-polacco del 10 ottobre 1946.

In esecuzione a tale scambio di note resta stabilito quanto segue:

a) per le spedizioni effettuate dalla Polonia a partire dal 1° marzo e. a. l'Ufficio centrale carboni delle Ferrovie dello Stato pagherà, secondo le intese raggiunte, per il carbone importato dalla Polonia nel quadro degli accordi suddetti e fatturato in dollari U.S.A., un prezzo in lire corrispondente alla media delle medie giornaliera fra il cambio ufficiale del dollaro, maggiorato della quota di integrazione, e il cambio libero del dollaro di esportazione nel mese precedente a quello in cui il pagamento deve aver luogo. Resta inteso che nel calcolare la media mensile del cambio libero del dollaro di esportazione, si prenderà a base giornaliera la quota-

zione del dollaro di esportazione più alta registrata sulle piazze di Roma e di Milano nei precedenti 30 giorni di calendario computati dal 25 di ogni mese al 24 del mese successivo;

b) l'ufficio italiano dei cambi corrisponderà agli esportatori italiani delle seguenti merci, tratte dalla lista « A » annessa all'accordo commerciale italo-polacco del 10 ottobre 1946, esportate in Polonia dal 1° marzo 1947, il controvalore in lire dei dollari fatturati, al cambio medio calcolato con le modalità di cui al precedente paragrafo a): canapa pettinata - manufatti di canapa - minerali di zinco - minerali di piombo - mercurio - zolfo e fiori di zolfo - acido tartarico - materie tartariche greggie - sommacco - estratti tannici - coloranti per l'industria tessile ed altri - parti staccate di macchine tessili, in ferro, acciaio ed altre materie: guarnizioni per cardatrici; guarnizioni ed accessori di cuoio; aghi per macchine tessili - macchine utensili - installazioni e macchine diverse per l'industria mineraria - motori ed apparecchi di sollevamento - strumenti elettrici di misura e per laboratorio - saldatrici elettriche ed accessori - apparecchiature elettriche - apparecchi radio-tenici e di telecomunicazione - macchine da scrivere, calcolatrici e telescriventi - macchine non nominate altrove - apparecchi cinematografici - films cinematografici - cuscinetti a sfere (a valere sul contingente « altre merci »).

In casi speciali, qualora si tratti di esportazioni di prodotti industriali compresi nell'elenco di cui sopra, il Ministero dell'industria e commercio potrà assegnare all'esportatore italiano una quota di carbone polacco extra assegnazione normale, fino ad un valore di 30 % dell'esportazione. Tale assegnazione avrà luogo a seconda degli arrivi di carbone polacco in Italia sulla base dell'accordo commerciale, ed in ragionevole proporzione con i quantitativi mensilmente importati;

c) a partire dal 1° marzo 1947, le esportazioni e le importazioni delle rimanenti merci italiane e polacche, comprese nelle liste « A » e « B », allegate all'accordo commerciale italo-polacco del 10 ottobre 1946, come indicate nella suddetta circolare n. 259372, dell'11 novembre 1946, potranno essere regolate o tramite *clearing*, al cambio ufficiale, maggiorato della quota di integrazione, oppure attraverso la conclusione di affari di reciprocità;

d) per quanto riguarda le modalità di utilizzo dei contingenti relativi a tutte le merci di cui ai punti b) e c), restano invariate le disposizioni della circolare n. 259372, dell'11 novembre 1946, e successive variazioni.

## REVOCA DELLA FACOLTÀ ALLE DOGANE DI AMMETTERE DIRETTAMENTE L'ESPORTAZIONE DI ZINCO E SUE LEGHE VERSO PAESI A VALUTA LIBERA.

Il Ministero del commercio con l'estero con telegramma n. 503481/688 del 2 aprile corr. ha disposto che sia immediatamente revocata la facoltà alle dogane di consentire direttamente l'esportazione verso paesi a valuta libera dello zinco e sue leghe, classificati sotto la voce 386 b-c-d della tariffa doganale. Pertanto l'esportazione dei prodotti suddetti è ora vincolata a licenza, che va richiesta colle consuete modalità al Ministero suddetto, Servizio esportazioni.

## PROROGA DELLA VALIDITÀ DELLE LICENZE D'IMPORTAZIONE DAL BELGIO LUSSEMBURGO

In data 29 marzo u. s. il Ministero del commercio con l'estero ha comunicato che con provvedimento in corso è stato disposto che le licenze rilasciate per importazioni dal Belgio-Lussemburgo e territori della zona monetaria del franco belga a valere sui contingenti specifici e sul

contingente «altre merci», con pagamento in clearing, siano prorogate al 31 maggio c. a., a condizione che alla data di scadenza della licenza originaria risulti effettuato il trasferimento del corrispondente importo per mezzo del conto di compensazione italo-belga.

Sono escluse da tale beneficio le licenze rilasciate con diverso sistema di pagamento.

Si pregano gli interessati di astenersi dal presentare richieste di proroga in deroga a tale disposizione, avvertendo fin d'ora che esse non verranno prese in considerazione.

#### **ESPORTAZIONE DI TERRE COLORANTI NATURALI VERSO LA DANIMARCA, FRANCIA, PAESI BASSI, POLONIA E SVEZIA.**

Il Ministero del commercio con l'estero, con nota numero 507246 del 25 marzo u. s. ha disposto che sia devoluta alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di terre coloranti naturali (voce 792 della tariffa doganale), a valere sul contingente altre merci, verso la Danimarca, Francia e territori della zona monetaria del franco francese, Paesi Bassi e territori della zona monetaria del fiorino, Polonia e Svezia, con pagamento in conto compensazione (clearing).

Istruzioni in tal senso alle dogane sono in corso di emanazione da parte del Ministero delle finanze e tesoro.

#### **ESPORTAZIONE DI ARDESIE NATURALI VERSO LA DANIMARCA E SVEZIA**

Il Ministero C. E., con nota n. 507428 del 25 marzo u. s., ha disposto che sia devoluta alle dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione di ardesie naturali, a valere sul contingente altre merci, verso la Danimarca e la Svezia, con pagamento in conto compensazione (clearing).

Istruzioni in tal senso alle dogane sono in corso di emanazione da parte del Ministero delle finanze e tesoro.

#### **IMPORTAZIONE DI CACAO IN POLVERE ED ALCOLE DAI PAESI BASSI**

Il Ministero C. E., con nota n. 803581 del 31 marzo u. s. ha disposto che sia devoluta alle dogane sottoindicate la facoltà di consentire direttamente l'importazione dai Paesi Bassi e territori olandesi d'oltremare, che comprendono le Indie olandesi, Surinam, Curacao e isole adiacenti, dei seguenti prodotti, con pagamento in conto compensazione (clearing):

— Cacao in polvere: dogane di Como e Genova;

— Alcole: dogane di Como, Genova e Venezia.

La facoltà concessa alle dogane suddette è limitata al quantitativo di ton. 500 per il cacao in polvere e di hl. 5.000 per l'alcole, previsto dall'accordo commerciale italo-olandese, ripartito in parti eguali ed interscambiabili tra le dogane sovraindicate.

Istruzioni alle citate dogane in merito a quanto sopra, sono in corso di emanazione da parte del Ministero delle finanze e tesoro.

#### **INTEGRAZIONE CON VINCOLO DELLA MERCE A DISPOSIZIONE DEL MINISTERO**

Il Ministero C. E. comunica che le licenze di importazione autorizzate dal Ministero stesso pongono la merce a disposizione del Ministero dell'Industria, soltanto quando si riferiscono a materie prime fondamentali per l'industria, le quali formano anche oggetto normale di importazioni su piani statali (U.N.R.R.A., I.T.D., Y.T., ecc.).

Tale clausola viene apposta indiscriminatamente, per tutti gli importatori, siano essi ditte industriali o commerciali e determina i seguenti effetti pratici:

— per le ditte industriali, la integrale disponibilità del quantitativo importato (se proporzionale alla potenzialità dell'azienda); con la conseguenza in ogni caso,

della riduzione del 50% delle assegnazioni statali che sarebbero loro spettate;

— per le ditte commerciali, l'obbligo di sottoporre al benestare del Ministero l'elenco degli acquirenti delle materie stesse, con l'indicazione del prezzo di cessione.

#### **IMPORTAZIONE TEMPORANEA DI OLIO DI OLIVA GREGGIO**

L'Ufficio Italiano dei cambi, con lettera circolare numero 40 del 20 marzo c. a., ha comunicato alle banche che il Ministero del commercio con l'estero, in accoglimento di proposte presentate dall'Associazione dell'industria olearia, dei grassi, saponi ed affini, ha stabilito quanto segue circa la temporanea importazione di olio di oliva greggio:

a) le dogane sono autorizzate ad ammettere direttamente l'importazione temporanea di olio di oliva greggio senza presentazione della licenza ministeriale;

b) la quota dell'80% del ricavo netto in valuta della riesportazione del prodotto lavorato, che in base alle precedenti disposizioni è lasciata agli industriali raffinatori per la copertura degli anticipi in valuta ottenuti dall'estero, viene elevata all'85%;

c) il residuo 15% sarà, per il suo 50%, ceduto all'Ufficio italiano dei cambi, e per l'altro 50% accreditato a nome dell'interessato in un «conto valutario 50%», da utilizzare secondo le norme che regolano tali conti.

Qualora l'importatore, saldati gli anticipi in valuta ricevuti dall'estero e liquidata la quota residuale del 15% con le modalità suindicate, resti in possesso di una eccedenza di valuta, dovrà cedere il 50% di essa al suddetto Ufficio, accreditando l'altro 50% in un «conto valutario 50%» secondo le disposizioni relative a tali conti.

#### **IMPORTAZIONE TEMPORANEA DI MERCI DESTINATE ALLA FIERA DI MILANO 1947**

Il Ministero delle Finanze e Tesoro, Direzione generale dogane ed imposte indirette, con circolare n. 127 del 5 marzo c. a., ha autorizzato le dogane di confine ad avvalere, con bollette di cauzione, a quella di Milano, incaricata delle operazioni di temporanea importazione, le merci provenienti dall'estero destinate alla Fiera campionaria internazionale di Milano, che si terrà nel prossimo settembre.

#### **IMPORTAZIONE DI OROLOGI IN COMPENSAZIONE PRIVATA**

Il Ministero del commercio con l'estero, servizio compensazioni, con nota n. 607949 del 22 marzo c. a., ha disposto che l'importazione di orologi dalla Svizzera in compensazione privata potrà essere effettuata solamente contro l'esportazione delle seguenti merci:

marzo grezzo e lavorato - canne giunchi e vimini - paglia l'amboccata, treccie e cappelli di paglia - sali di acque minerali - pietra pomice - braccialetti per orologi, astucci per orologi - gioielleria falsa - giocattoli - fiori e prodotti floreali - scope di saggina - guanti di filo - erica scoparia.

Le ditte interessate devono unire alle domande di compensazione una fattura pro-forma originale vistata dalla Chambre Suisse d'Horlogerie.

#### **ESPORTAZIONE DI VINI IN EGITTO**

L'addetto commerciale al Cairo ha comunicato che le spedizioni di vino debbono essere accompagnate da un certificato comprovante l'epoca di produzione. Tali certificati, in Italia, possono essere rilasciati dai laboratori di analisi autorizzati.

#### **ESPORTAZIONE DI MARMO GREGGIO IN GRAN BRETAGNA**

Si precisa che l'importazione in Gran Bretagna di marmo greggio o grossolanamente segato, ma non ulteriormente lavorato, proveniente dall'Italia, Belgio e Francia, è ammessa direttamente dalle dogane inglesi dal 10 marzo corrente anno.

# TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

## ITALO-GRECO

In data 31 marzo u. s. è stato firmato ad Atene, fra l'Italia e la Grecia, un accordo per la regolamentazione dei reciproci traffici.

Ci riserviamo di pubblicare appena possibile ampie notizie sull'accordo concluso.

## ITALO-ISLANDESE

In data 20 febbraio 1947 è stato effettuato uno scambio di note fra l'Italia e l'Islanda, con le quali si è convenuto che il controvalore in lire delle esportazioni islandesi verso l'Italia già effettuate, ammontanti a circa 335 milioni di lire e che risultano dalla tabella A annessa, sia utilizzato per il pagamento delle merci italiane da esportare verso l'Islanda, di cui alla tabella B annessa.

Si è convenuto inoltre che nell'attesa della conclusione di un accordo più generale per la regolamentazione degli scambi commerciali fra l'Italia e l'Islanda, i prodotti italiani potranno essere esportati verso l'Islanda anche contro pagamento in divise libere e gli importatori islandesi s'accorderanno in tale senso con gli esportatori italiani.

Per quanto riguarda, infine, le esportazioni islandesi in corso di perfezionamento, ed il cui valore è di circa 275 milioni di lire, un accordo particolare è allo studio.

### TABELLA A

Esportazioni islandesi verso l'Italia già effettuate o in corso di perfezionamento:

	Lire
Pesce congelato . . . . .	2.706.000
Merluzzo secco . . . . .	20.500.000
Merluzzo salato . . . . .	30.000.000
Merluzzo salato . . . . .	39.150.000
Merluzzo salato . . . . .	60.000.000
Filetti di pesce congelato e merluzzo salato	180.000.000

### TABELLA B

Merci italiane da esportare verso l'Islanda.

Arance, limoni, ecc., polpe e succo di arance, limoni, ecc., frutta fresca di ogni qualità, anche in conserva, vermouth in fusti e in bottiglie, marsala ed altri vini in fusti e in bottiglie, liquori, prodotti chimici e farmaceutici, materie tanniche, marmo ed alabastro grezzo e lavorato, sale marino, filati di canapa per reti da pesca, filati di cotone per reti da pesca, altri filati e cordami, tessuti di canapa, tessuti di canapa impermeabilizzati, tessuti di raion, di seta, di lana, ecc., confezioni in genere per uomo, signora e bambini, bottoni, conserva di pomodoro, succo concentrato di pomodoro, macchine di ogni specie e qualità, macchine per scrivere e altre macchine per ufficio, articoli in vetro e in cristallo, prodotti dell'artigianato e prodotti artistici, pellicole cinematografiche, mobili di ogni specie e qualità.

## ITALO-FRANCESE

Il Ministero C. E. comunica, a seguito di quanto disposto con circolare n. 300.050 del 4 gennaio corrente

anno, che le dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione verso la Francia di scope di saggina.

## ITALO-BELGA

A seguito di quanto disposto con circolare n. 259.570 dell'8 novembre 1946 il Ministero C. E. comunica:

a) La voce prodotti dell'artigianato, compresa fra le merci la cui esportazione verso l'Unione Economica belgo-lussemburghese è consentita direttamente dalle Dogane, deve intendersi estesa anche a lavori di spago e simili: cammei;

b) la facoltà concessa temporaneamente alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione verso l'Unione Economica belgo-lussemburghese di talune merci a valere sul contingente globale « merci varie », deve intendersi estesa anche ai seguenti prodotti: immagini e cartoline sacre litografate, stampate e ad incisione su carta e cartone anche con guarnizioni od accessori di altre materie esclusi i metalli preziosi e relative buste; biglietti e carte da visita di cartoncino con fotografie e con stemmi, disegni o leggende anche stampati e relative buste; cartoline illustrate; biglietti di auguri di carta o cartoncino anche con guarnizioni o applicazioni di altre materie, esclusi i metalli preziosi, e relative buste; carte da giuoco.

## ACCORDI SUPPLEMENTARI ITALO-POLACCHI

Con circolare n. 804410 del 30 marzo u. s. il Ministero C. E. comunica quanto segue:

a) una fornitura si intende compresa nel quadro del suddetto accordo supplementare quando i termini di consegna pattuiti nei relativi contratti superino i dodici mesi;

b) i contratti concernenti le suddette forniture conclusi fra le organizzazioni polacche e gli industriali italiani, dovranno essere presentati per la preventiva approvazione a questo Ministero, che sentirà al riguardo il parere di tutte le altre Amministrazioni interessate, compreso fra queste il Ministero degli affari esteri;

c) qualora detti contratti siano stilati in dollari U. S. A. a fronte dei quali il committente polacco deve fornire carbon fossile al Governo italiano, il pagamento in lire dei relativi importi sarà effettuato, secondo le clausole contrattuali, al cambio medio calcolato con le note modalità;

d) qualora i contratti in parola fossero invece stipulati sulla base della compensazione privata, totale o parziale, con carbone od altre materie prime polacche di gradimento del Governo italiano, il competente Ministero dell'industria e commercio, emanerà secondo le intese raggiunte al riguardo, le disposizioni del caso accchè le industrie esportatrici possano disporre del carbone e delle materie prime stesse senza impiegandole direttamente sia cedendole ad altre industrie indicate dal suddetto Ministero dell'industria e commercio ai prezzi liberamente pattuiti. Per quanto riguarda invece

il carbone e le altre materie prime che l'esportatore italiano ricevesse dal committente polacco a titolo di reintegro, il Ministero dell'industria e commercio adotterà le misure relative affinché tali forniture non vengano computate nelle quote di assegnazione di carbon fossile o di altre materie prime stabilite a favore dell'esportatore italiano predetto in base ai piani nazionali di ripartizione del carbone fossile e delle materie prime stesse.

## ITALO-OLANDESE

A modifica di quanto disposto con circolare n. 800040 del 4 gennaio scorso, concernente le norme di applicazione dell'accordo commerciale italo-olandese, comuni casi che, in via temporanea ed eccezionale, è stata devoluta alle Dogane appresso indicate la facoltà di consentire direttamente l'importazione dall'Olanda e territori d'oltremare con pagamento in clearings dei seguenti prodotti:

*Cacao in polvere - dogane di Como e Genova;*  
*Alcool - dogane di Como, Genova e Venezia.*

Tale facoltà va intesa limitata ai quantitativi di tonnellate 500 per il cacao ed hl. 5000 per l'alcool fissati dal predetto accordo e suddivisi in parti uguali ed intercambiabili fra le Dogane sopraindicate.

## RELAZIONI ECONOMICHE ITALO-JUGOSLAVE

Allo scopo di riallacciare le relazioni economico-commerciali tra l'Italia e la Jugoslavia, prossimamente sarà inviata in quel paese una speciale missione economica.

Si pregano pertanto gli Enti in indirizzo di voler raccogliere e comunicare *al più presto* allo scrivente tutti quei suggerimenti elementari o proposti che possano favorire lo sviluppo delle relazioni economiche tra la Jugoslavia e l'Italia.

## ACCORDO PER GLI SCAMBI COMMERCIALI CON LA ZONA FRANCESE D'OCCUPAZIONE IN GERMANIA.

Il 21 marzo c. a. sono state concluse a Roma le trattative con una delegazione francese per la regolamentazione dei traffici e dei relativi pagamenti fra l'Italia e la zona francese d'occupazione in Germania.

I traffici saranno effettuati mediante scambi bilanciati, nel limite, di regola, dei contingenti stabiliti.

Ci riserviamo di pubblicare appena possibile ampie notizie sugli accordi raggiunti.

## RICHIESTE DI CARBURANTE

Il Ministero I. C. - Dir. Gen. Ind. Miniere, allo scopo di venire incontro con maggior sollecitudine alle richieste di carburante da parte delle ditte che effettuano lavori di carattere militare, ha stabilito che dal corrente mese di aprile gli Uffici U.P.I.C. debbano provvedere a soddisfare le necessità delle ditte in parola secondo le richieste che saranno loro segnalate dal Ministero della Difesa (Esercito).

## PREZZI DEGLI ANTICRITTOGAMICI

1) I prezzi di vendita dal produttore degli anticrittogamici per la corrente campagna vengono fissati come appresso:

a) *Solfato di rame titolo 98/99 %* - Il prezzo viene stabilito in L. 7.500 al q.le per gli acquirenti che impegnino almeno 5.000 q.li di solfato di rame da ritirare nel corso della campagna 1946-47.

Per impegni inferiori ai 5.000 q.li, la scala dei sovrapprezzi è stabilita come appresso:

— L. 50 al q.le per quantitativi da q.li 2.500 a q.li 4.999  
— L. 100 al q.le per quantitativi da q.li 1.000 a q.li 2.499  
— L. 150 al q.le per quantitativi da q.li 500 a q.li 999  
— L. 200 al q.le per quantitativi inferiori a 50 q.li

b) *Ossicloruro di rame titolo 17 %* - Il prezzo di vendita dal produttore per la corrente campagna è fissato in L. 6.600 al q.le per qualsiasi quantitativo.

c) I suddetti prezzi si intendono per merce insaccata resa su mezzo di trasporto franco fabbrica, escluso imballaggio.

I prezzi massimi di vendita al consumo saranno stabiliti dai Comitati Provinciali dei Prezzi, prendendo per base i prezzi dal produttore come sopra determinati e, per il solfato di rame, il prezzo fissato per i quantitativi inferiori ai q.li 50.

Ai suddetti prezzi saranno aggiunti i seguenti elementi:

— Imballaggio al costo, se non fornito dall'acquirente;  
— Imposta generale sull'entrata;  
— Calo nella misura dell'1 %;  
— Spese effettive di trasporto;  
— Compenso per la distribuzione in ragione di:  
L. 1,50 al Kg. per il grossista

L. 4,50 al Kg. per il dettagliante, come cifra massima non superabile neanche nella vendita di modesti quantitativi.

2) Per gli anticrittogamici prodotti con rame di assegnazione della campagna 1945-46 e venduti ai nuovi prezzi autorizzati dovrà essere versata a favore dell'Erario la differenza di L. 60 al Kg. sul prezzo del rame blister impiegato nella suddetta produzione.

## CRONACHE ECONOMICHE

è uno strumento produttivo al servizio dell'uomo d'affari del Piemonte. A mezzo di articoli divulgativi sulle più importanti questioni economiche del giorno; di rubriche informative contenenti le disposizioni ministeriali relative al commercio estero, leggi e decreti, notiziario estero e italiano; pubblicando numerose richieste e offerte di commercianti e industriali stranieri e italiani. **CRONACHE ECONOMICHE** informa, indirizza, offre possibilità di allacciare relazioni con tutti i paesi del mondo, aiuta a produrre e a scambiare. **CRONACHE ECONOMICHE** viene diffusa all'estero in migliaia di copie e inviata regolarmente alle Camere di Commercio italiane e estere, alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, agli addetti commerciali, a enti, ditte e privati.

## PREZZI DEL SAPONE DA BUCATO

A modifica delle disposizioni contenute nella circolare n. 62 del 16 agosto 1946, i prezzi del sapone da bucato per le vendite dal produttore vengono fissati come appresso:

- 1 - Sapone con contenuto del 43-47 % di acidi grassi:  
 Per le provincie dell'Italia Centrale e Meridionale (compresa l'Emilia) . L. 106 al Kg.  
 Per le provincie dell'Italia Settentrionale . . . . . » 123 » »
- 2 - Sapone con contenuto del 60-62 % di acidi grassi:  
 Per le provincie dell'Italia Centrale e Meridionale (compresa l'Emilia) . » 139 » »  
 Per le provincie dell'Italia Settentrionale . . . . . » 161 » »

I suddetti prezzi si intendono per merce resa franco stabilimento produttore su mezzo di trasporto, compreso imballaggio.

## MERCI U. N. R. R. A

In conformità degli accordi intervenuti con i competenti organi, si comunicano i prezzi stabiliti per alcune merci di importazione del programma U.N.R.R.A.

1) *Oleina prodotta dalla Copra*: per le quantità assegnate per la produzione del sapone a prezzo controllato, L. 250 per Kg., franco magazzino del consegnatario, non inclusi i recipienti. — Per le quantità assegnate all'industria per una produzione non controllata, L. 500 per Kg., franco magazzino del produttore, non inclusi i recipienti.

2) *Panetto di cocco*: L. 25 per Kg., franco magazzino dello Stabilimento di produzione della margarina, per miscelazione in mangimi secondo le proporzioni stabilite dal Ministero dell'Agricoltura.

3) *Seme di granturco per erbai*, L. 33 al Kg., su carro o automezzo dell'agricoltore, franco magazzini Consorzi Agrari Prov. e loro Agenzie, per peso netto della merce, imballaggio originale gratuito.

# VARIE ULTIME

## SERVIZIO MARITTIMO ESTREMO ORIENTE-ITALIA

La ditta Gastaldi & C. di Genova, con uffici in via Edilio Raggio 3, informa che la propria rappresentanza Spett. «Isbrandtsen Company Inc.», dispone di un servizio mensile dai porti di Shanghai, Hong-Kong, Manila, Penang, Singapore, Colombo, Aden, Suez, Port Said per i porti italiani.

Per ulteriori informazioni le ditte interessate potranno rivolgersi direttamente alla ditta Gastaldi & C.

## MERCI PER VIA AEREA DA MILANO A LONDRA

Venti tonnellate di merci pregiate potranno partire da Milano per Londra entro il mese di aprile.

Il primo collegamento aereo diretto verrà effettuato il 15 aprile per mezzo di quadrimotori Halifax e ripetuto i giorni 22 e 29.

Il servizio è svolto in collaborazione dalla Compagnia italiana di trasporti aerei «Airon», dalla «Lancashire Charter Corporation» e dalla «ARST Rossari e Macario».

## IMPORTAZIONE DI CAVALLI DALLA SVEZIA

L'Ufficio commerciale della Legazione d'Italia a Stoccolma comunica che il prezzo dei cavalli si aggira intorno alle 2000 corone ciascuno.

## Carburanti e prodotti distribuiti dall'U.P.I.C. nel mese di marzo

SETTORI	Benzina litri	Gasolio litri	Petrolio litri	Olio Kg. (*)	Copertoni auto N.	Camere auto N.	Carburo Kg.
Auto . . . . .	814.200	—	—	—	1858	1854	—
Industria . . . . .	273.000	240.300	187.500	—	—	—	—
Illuminazione . . . . .	—	—	33.125	—	—	—	—
FF. secondarie ed autolinee . . . . .	72.230	79.100	500	—	—	—	—
E.A.M. . . . .	529.170	731.100	—	—	—	—	—
C.R.A. . . . .	13.380	8.264	625	—	—	—	—
PP.II. . . . .	12.180	3.770	—	—	—	—	—
FF.SS. . . . .	13.380	17.700	12.500	—	—	—	—
Automezzi FF.SS. . . . .	57.560	9.440	—	—	—	—	—
Agricoltura . . . . .	4.150	17.700	50.000	—	—	—	—
Varî . . . . .	—	—	—	—	—	—	56.304

(\*) In proporzione secondo la disponibilità.

La collaborazione a **Cronache Economiche** è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale . . . . L. 1500  
 Semestrale . . . . . » 800  
 (Estero il doppio)  
 Una copia costa L. 90 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministrazione  
**TORINO**  
 Palazzo Cavour - Via Cavour, 8  
 Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608  
 Spedizione in abbonamento (2 Gruppo)  
 Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

## ORGANIZZAZIONE

# Gondrand

S F T. *Gondrand*

FRERES:

A P A R I G I - 24 RUE DE LA DOUANE  
A L O N D R A - 31 GREECHURCH LANE E. C. 3  
A B R U X E L L E S - 9 Q U A I D U C O M M E R C E

S. A I T. *Gondrand*

FRERES:

A B A S I L E A C O N D I P E N D E N Z E I N O L A N D A E S P A G N A

*Gondrand*

SHIPPING Comp. Inc.

A N E W Y O R K - 21-24 STATE STREET  
DIPENDENZE IN: ARGENTINA, BRASILE,  
CILE, COLUMBIA, MESSICO, VENEZUELA, ecc.

*Atege* WIEN I

2 HEINRICHGASSE

SUCCURSALI E RAPPRESENTANTI NEI PRINCIPALI CENTRI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

IN ITALIA

S.N.T. Fratelli *Gondrand*

SEDE: MILANO - SUCCURSALI, AGENZIE E CORRISPON-  
DENTI IN TUTTA ITALIA - Indirizzo telegrafico *Gondrand*

CORRISPONDENTE DI PRIMARIE COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE E AEREE



La più vasta Organizzazione di spedizioni e trasporti nazionali e internazionali, terrestri, marittimi e aerei ★ Informazioni sugli scambi, sulle dogane, e sulle operazioni collegate ai trasporti; Compensazioni private, assicurazione, incasso assegni, aperture bancarie di credito, polizze dirette oltremare ecc. ★ Accettazioni viaggi e trasporti intercontinentali con pagamento a destino.

REPARTI SPECIALIZZATI PER:

Traffico «messengerie» e «groupage» con partenze dirette sui principali centri ★ Servizi espresso ed aereo per ogni destinazione. ★ Viaggi, passaggi aerei e marittimi, ed organizzazione turistica. Trasporto derrate alimentari. ★ Scambio di materie prime con prodotti finiti. ★ Deposito merci e mobili. ★ Imballaggi ★ Traslochi



A TORINO SEDE IN VIA BOGINO, 31 - TEL. A SELETT. 43.706/7/8 - 53.526/7/8

# LAMP TOUR

S.p.A.

Autolinee  
Turistiche  
Europee  
TORINO

1° PREMIO ASSOLUTO « COPPA S. REMO »  
al Concorso d'eleganze e di comodità - Febbraio 1947  
con autopullmann FIAT carrozzati dalla

**CARROZZERIA M. CASARO**  
**TORINO**

